



MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSIDIA

# PACE in TERRA alle PERSONE di buona VOLONTÀ

***"Cristo domanda a noi di impegnarci  
a vivere concretamente e coraggiosamente  
la fraternità universale, perseverando nel bene  
anche quando riceviamo il male,  
spezzando la spirale della vendetta,  
disarmando la violenza, smilitarizzando il cuore"***

(Papa Francesco, omelia della messa al **Bahrein National Stadium**  
del Regno del Bahrein, nel Golfo Persico, 5/11/2022)



# SOMMARIO

---

## IN PRIMO PIANO

- 03 C'è posto per tutti!
- 04 "Ritroviamo la passione del Concilio e per il Concilio!"
- 06 Tutto il bene nascosto

---

## VITA DIOCESANA

### > Ufficio Catechistico

- 07 Tra il cielo in una stanza e una stanza in cielo

### > Caritas

- 08 La sfida del cambiamento
- 10 Fare Servizio Civile
- 11 Rivoluzione della tenerezza
- 12 Servizi attivi presso la Caritas diocesana
- 13 Dacci oggi il nostro pane quotidiano

---

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

### > Azione Cattolica

- 14 "Una Chiesa Italiana più snella"
- 16 Chiamati a far crescere
- 17 Fatti di voce
- 18 Segni del Tempo
- 19 Giovani Studenti a cronfronto

---

## SOCIETÀ

- 20 Escludere l'Altro
- 21 In dialogo con tatiana
- 22 Indennità una tantum 550 euro
- 23 Dalla parte degli ultimi

---

## DALLE PARROCCHIE

- 24 Il coro, cuore dell'Assemblea

---

## CULTURA

- 24 Giuseppe di Nazareth
- 25 Fede e realtà sociale
- 26 Reliquiari a tabella
- 27 Rinascimento Andriese
- 28 La battaglia di Canne

---

## RUBRICA

- 29 Film & Music point
- 30 Leggendo... leggendo

---

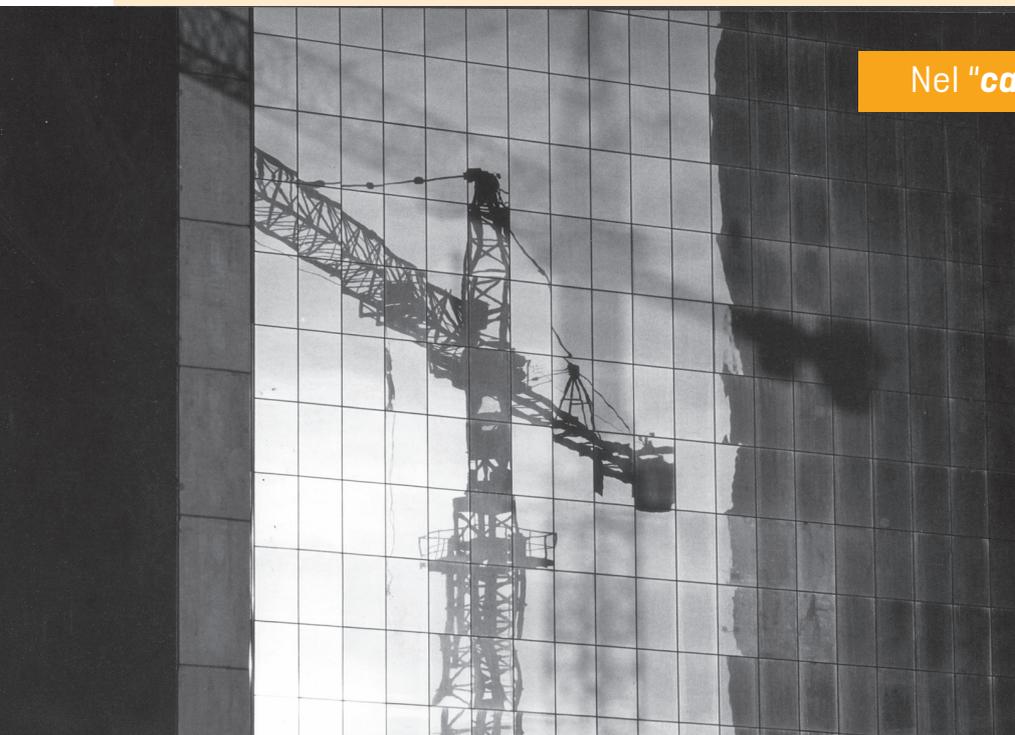
## APPUNTAMENTI

- 31 Appuntamenti

Foto di copertina tratta da Avvenire.it

# C'è POSTO per TUTTI!

Nel "cantiere" della Chiesa diocesana



+ Luigi Mansi  
Vescovo

**I**l primo momento del cammino della nostra Chiesa, così come è scandito dalla Lettera Pastorale che vi ho inviato per questo nuovo anno pastorale 2022/2023, sta velocemente scorrendo.

Siamo partiti ormai da oltre un mese e, guardando i materiali sinodali che via via stiamo studiando, mi sono accorto che una parola che in questi ultimi mesi sta tornando spesso è "cantiere". Essa evoca tanti pensieri e riflessioni che provo a mettere un po' in ordine, per meditarli con voi, carissimi lettori di INSIEME.

**Parlare di "cantiere" a riguardo della vita di Chiesa vuol dire tante cose.** Innanzitutto vuol dire che la Chiesa non è un museo, ma una realtà viva dove tutti sono all'opera, insieme. Così, mentre si cammina verso il Signore della storia, si costruisce giorno dopo giorno il futuro della stessa società in questo tempo che la prov-

videnza ci sta chiedendo di abitare e attraversare.

Parlare di "cantiere" vuol dire, inoltre, **sentire la Chiesa come una famiglia nella quale c'è tanto da fare** e perciò c'è posto per tutti, ciascuno con le sue capacità, i suoi talenti, le sue possibilità, per costruire insieme un futuro luminoso che dobbiamo consegnare alle generazioni che verranno dopo di noi.

E ancora, parlare di "cantiere" vuol dire sapere che **la Chiesa è una comunità dove non c'è solo uno che dirige e tutti gli altri che eseguono**, ma c'è l'integrazione intelligente e generosa da parte di tutti i suoi membri. Cioè è una famiglia! Certo, ciascuno con le sue competenze, con la sua sensibilità, le sue aspirazioni più profonde, ma anche con i suoi limiti, riconosciuti ed ammessi con umiltà.

"Cantiere" vuol dire, infine, che **le cose che si programmano e si fanno**

**sono frutto di un attento e responsabile studio e riflessione condotti insieme**, per evitare con responsabilità sia fughe in avanti da parte di malati di protagonismo avventuriero sia lentezze o addirittura immobilismo, imposto da quanti resistono alla fatica del cambiamento, prigionieri di nostalgie dei tempi passati...

Ecco, dunque, come l'immagine del "cantiere" sia davvero efficace per descrivere lo spirito con il quale la nostra Chiesa deve affrontare i tempi che la provvidenza ci sta chiedendo di vivere. **Ciascuno di noi, carissimi, cerchi di individuare bene, con realismo e generosità, il suo posto nella comunità** e si metta all'opera con piena disponibilità, per servire la missione della Chiesa tra e per le donne e gli uomini di questi nostri tempi e dei nostri territori.

Buon lavoro a tutti nel "cantiere" della Chiesa diocesana!

# “RITROVIAMO la PASSIONE del CONCILIO e per il CONCILIO!”

Pubblichiamo il testo dell'omelia pronunciata da **papa Francesco**  
(nella Basilica di San Pietro l'11 ottobre scorso)

durante la Messa per i **60 anni** dell'apertura del **Concilio Vaticano II** (11 ottobre 1962).

«**M**i ami?». È la prima frase che Gesù rivolge a Pietro nel Vangelo che abbiamo ascoltato (Gv 21,15). L'ultima, invece, è: «Pasci le mie pecore» (v. 17). **Nell'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II sentiamo rivolte anche a noi, a noi come Chiesa, queste parole del Signore: Mi ami? Pasci le mie pecore.**

**I**nanzitutto: **Mi ami?** È un interrogativo, perché lo stile di Gesù non è tanto quello di dare risposte, ma di fare domande, domande che provocano la vita. E il Signore, che «nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi» (Dei Verbum, 2), chiede ancora, chiede sempre alla Chiesa, sua sposa: “Mi ami?”. **Il Concilio Vaticano II è stato una grande risposta a questa domanda:** è per ravvivare il suo amore che la Chiesa, per la prima volta nella storia, ha dedicato un Concilio a interrogarsi su sé stessa, a riflettere sulla propria natura e sulla propria missione. E si è riscoperta mistero di grazia generato dall'amore: si è riscoperta popolo di Dio, Corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo! Questo è il primo sguardo da avere sulla Chiesa, *lo sguardo dall'alto*.

Sì, la Chiesa va guardata prima di tutto dall'alto, con gli occhi innamorati di

Dio. Chiediamoci se nella Chiesa partiamo da Dio, dal suo sguardo innamorato su di noi. Sempre c'è la tentazione di partire dall'io piuttosto che da Dio, di mettere le nostre agende prima del Vangelo, di lasciarci trasportare dal vento della mondanità per inseguire le mode del tempo o di rigettare il tempo che la Provvidenza ci dona per volgerci indietro. Stiamo però attenti: **sia il progressismo che si accoda al mondo, sia il tradizionalismo - o l'indietrismo -** che rimpiange un mondo passato, non sono prove d'amore, ma di infedeltà. Sono egoismi pelagiani, che antepongono i propri gusti e i propri piani all'amore che piace a Dio, quello semplice, umile e fedele che Gesù ha domandato a Pietro.

**Mi ami tu? Riscopriamo il Concilio per ridare il primato a Dio, all'essenziale:** a una Chiesa che sia pazza di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini, da Lui amati; a una Chiesa che sia ricca di Gesù e povera di mezzi; a una Chiesa che sia libera e liberante. Il Concilio indica alla Chiesa questa rotta: la fa tornare, come Pietro nel Vangelo, in Galilea, alle sorgenti del primo amore, per riscoprire nelle sue povertà la santità di Dio (cfr *Lumen gentium*, 8c; cap. V). Anche noi, ognuno di noi ha la propria Galilea, la Galilea del primo amore, e

sicuramente anche ognuno di noi oggi è invitato a tornare alla propria Galilea per sentire la voce del Signore: “Seguimi”. E lì, per ritrovare nello sguardo del Signore crocifisso e risorto la gioia smarrita, per concentrarsi su Gesù.

**Ritrovare la gioia: una Chiesa che ha perso la gioia ha perso l'amore.** Verso la fine dei suoi giorni Papa Giovanni scriveva: «Questa mia vita che volge al tramonto meglio non potrebbe essere risolta che nel concentrarmi tutto in Gesù, figlio di Maria... grande e continuata intimità con Gesù, contemplato in immagine: bambino, crocifisso, adorato nel Sacramento» ( *Giornale dell'anima*, 977-978). Ecco il nostro sguardo alto, ecco la nostra sorgente sempre viva: Gesù, la Galilea dell'amore, Gesù che ci chiama, Gesù che ci domanda: “Mi ami?”

Fratelli, sorelle, ritorniamo alle pure sorgenti d'amore del Concilio. **Ritroviamo la passione del Concilio e rinnoviamo la passione per il Concilio!** Immersi nel mistero della Chiesa madre e sposa, diciamo anche noi, con san Giovanni XXIII: *Gaudet Mater Ecclesia!* ( *Discorso all'apertura del Concilio*, 11 ottobre 1962). La Chiesa sia abitata dalla gioia. Se non gioisce smentisce sé stessa, perché dimentica l'amore che l'ha creata. Eppure, quanti tra noi non riescono a vivere la fede con gioia, senza mormorare e senza criticare? **Una Chiesa innamorata di Gesù non ha tempo per scontri, veleni e polemiche.** Dio ci liberi dall'essere critici e insofferenti, aspri e arrabbiati. Non è solo questione di stile, ma di amore, perché chi ama, come insegna l'Apostolo Paolo, fa tutto senza mormorare (cfr *Fil* 2,14). Signore, insegnaci il tuo sguardo alto, a guardare la Chiesa come la vedi Tu. E quando siamo critici e scontenti, ricordaci che essere Chiesa è testimoniare

60 anni fa si apriva il Concilio Vaticano II



la bellezza del tuo amore, è vivere in risposta alla tua domanda: *mi ami?*. Non è andare come se fossimo a una veglia funebre.

**2** *Mi ami? Pasci le mie pecore.* La seconda parola: *Pasci*. Gesù esprime con questo verbo l'amore che desidera da Pietro. Pensiamo proprio a Pietro: era un pescatore di pesci e Gesù lo aveva trasformato in pescatore di uomini (cfr *Lc 5,10*). Ora gli assegna un mestiere nuovo, quello di pastore, che non aveva mai esercitato. Ed è una svolta, perché mentre il pescatore prende per sé, attira a sé, il pastore si occupa degli altri, pasce gli altri. Di più, il pastore vive con il gregge, nutre le pecore, si affeziona a loro. Non sta al di sopra, come il pescatore, ma in mezzo. **Il pastore è davanti al popolo per segnare la strada, in mezzo al popolo come uno di loro, e dietro al popolo per essere vicino a coloro che vanno in ritardo.** Il pastore non sta al di sopra, come il pescatore, ma in mezzo. Ecco il secondo sguardo che ci insegna il Concilio, *lo sguardo nel mezzo*: stare nel mondo con gli altri e senza mai sentirsi al di sopra degli altri, come servitori del più grande Regno di Dio (cfr *Lumen gentium*, 5); portare il buon annuncio del Vangelo dentro la vita e le lingue degli uomini (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 36), condividendo le loro gioie e le loro speranze (cfr *Gaudium et spes*, 1). Stare *in mezzo* al popolo, non sopra il popolo: questo è il peccato brutto del clericalismo che uccide le pecore, non le guida, non le fa crescere, uccide. **Quant'è attuale il Concilio: ci aiuta a respingere la tentazione di chiuderci nei recinti delle nostre comodità e convinzioni**, per imitare lo stile di Dio, che ci ha descritto oggi il profeta Ezechiele: "andare in cerca della pecora perduta e ricondurre all'ovile quella smarrita, fasciare quella ferita e curare quella malata" (cfr *Ez 34,16*). *Pasci*: la Chiesa non ha celebrato il Concilio per ammirarsi, ma per donarsi. Infatti la nostra santa Madre gerarchica, scaturita dal cuore della Trinità, esiste per amare. È un popolo sacerdotale (cfr *Lumen gentium*, 10 ss.): non deve risaltare agli occhi del mondo, ma servire il mondo. Non dimentichiamolo: il popolo di Dio nasce estroverso e ringiovanisce spendendosi, perché è sacramento di amore, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» ( *Lumen*



Omelia di Francesco in S. Pietro l'11 ottobre 2022

*gentium*, 1). **Fratelli, sorelle, torniamo al Concilio, che ha riscoperto il fiume vivo della Tradizione senza ristagnare nelle tradizioni;** che ha ritrovato la sorgente dell'amore non per rimanere a monte, ma perché la Chiesa scenda a valle e sia canale di misericordia per tutti. Torniamo al Concilio per uscire da noi stessi e superare *la tentazione dell'autoreferenzialità*, che è un modo di essere mondano.

*Pasci*, ripete il Signore alla sua Chiesa; e pascendo, supera le nostalgie del passato, il rimpianto della rilevanza, l'attaccamento al potere, perché tu, popolo santo di Dio, sei *un popolo pastorale*: non esisti per pascere te stesso, per arrampicarti, ma per pascere gli altri, tutti gli altri, con amore. E, se è giusto avere **un'attenzione particolare**, sia per i prediletti di Dio: **per i poveri, gli scartati** (cfr *Lumen gentium*, 8c; *Gaudium et spes*, 1); per essere, come disse papa Giovanni, «la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri» ( *Radiomessaggio ai fedeli di tutto il mondo a un mese dal Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 settembre 1962).

**3** *Mi ami? Pasci* – conclude il Signore – *le mie pecore*. Non intende solo alcune, ma tutte, perché tutte ama, tutte chiama affettuosamente "mie". Il buon Pastore vede e vuole il suo gregge unito, sotto la guida dei Pastori che gli ha dato. Vuole – terzo sguardo – *lo sguardo d'insieme*: tutti, tutti insieme. **Il Concilio ci ricorda che la Chiesa, a immagine della Trinità, è comunione** (cfr *Lumen gentium*, 4.13). Il diavolo, invece, vuole seminare la zizzania della divisione. Non cediamo alle sue lusinghe, non cediamo alla *tentazione della polarizzazione*.

Quante volte, dopo il Concilio, i cristiani

si sono dati da fare per scegliere una parte nella Chiesa, senza accorgersi di lacerare il cuore della loro Madre! **Quante volte si è preferito essere "tifosi del proprio gruppo" anziché servi di tutti, progressisti e conservatori piuttosto che fratelli e sorelle, "di destra" o "di sinistra" più che di Gesù;** ergersi a "custodi della verità" o a "solisti della novità", anziché riconoscersi figli umili e grati della santa Madre Chiesa. Tutti, tutti siamo figli di Dio, tutti fratelli nella Chiesa, tutti Chiesa, tutti. Il Signore non ci vuole così: noi siamo *le sue pecore*, il suo gregge, e lo siamo solo insieme, uniti. Superiamo le polarizzazioni e custodiamo la comunione, diventiamo sempre più "una cosa sola", come Gesù ha implorato prima di dare la vita per noi (cfr *Gv 17,21*). Ci aiuti in questo Maria, Madre della Chiesa. Accresca in noi l'anelito all'unità, il desiderio di impegnarci per la piena comunione tra tutti i credenti in Cristo. **Lasciamo da parte gli "ismi"**: al popolo di Dio non piace questa polarizzazione. Il popolo di Dio è il santo popolo fedele di Dio: questa è la Chiesa. È bello che oggi, come durante il Concilio, siano con noi rappresentanti di altre Comunità cristiane. Grazie per la vostra presenza!

Ti rendiamo grazie, Signore, per il dono del Concilio. Tu che ci ami, liberaci dalla presunzione dell'autosufficienza e dallo spirito della critica mondana. Liberaci dall'autoesclusione all'unità. Tu, che ci pasci con tenerezza, portaci fuori dai recinti dell'autoreferenzialità. Tu, che ci vuoi gregge unito, liberaci dall'artificio diabolico delle polarizzazioni, degli "ismi". E noi, tua Chiesa, con Pietro e come Pietro ti diciamo: "Signore, tu sai tutto; tu sai che noi ti amiamo" (cfr *Gv 21,17*).

Francesco

# Tutto il BENE NASCOSTO

Eppure fa notizia solo il male

Alcuni esempi positivi di vita

**Don Felice Bacco**

Capo redattore di "Insieme"

Questa estate, nei giorni del Campo-scuola, parlando con un gruppo di coppie durante una delle tante passeggiate sulle montagne che circondano Sestriere, è emerso che alcune di loro, proprio quest'anno, celebravano il venticinquesimo anno di matrimonio. Si è anche detto che anche altre coppie di amici festeggiavano a breve gli anniversari di matrimonio. Consideravamo che oggi, purtroppo, **fa più notizia rimarcare la triste realtà dei matrimoni finiti male**, ignorando o non prendendo nella debita considerazione la vita di tante famiglie che, nello scorrere del tempo, confermano la loro fedeltà alla vita coniugale e al matrimonio celebrato. Come sempre, fa più notizia il male, il gossip si nutre di realtà negative o che non vanno bene, piuttosto che di rapporti positivi, come possono essere i tanti gesti e le scelte operate per amore e con discrezione, quotidianamente. Un antico proverbio cinese recita: **"Fa più rumore un albero che cade e non una foresta che cresce"**!

Del resto, tale atteggiamento lo riscontriamo anche nella comunicazione delle notizie che quotidianamente ci bombardano, sia in televisione che sui social: evidentemente, il mezzo di comunicazione può essere diverso, ma **la logica che guida l'informazione, è**

**la stessa**. Il male fa notizia, va pubblicato, quindi amplificato, il bene, molto meno. Le tante coppie e famiglie che negli anni rimangono unite, testimoniando che, nonostante le difficoltà, è possibile condividere un progetto "per tutta la vita", "sino alla fine", non suscitano interesse, curiosità e quindi sono destinate all'oblio.

**Questo vale in tutti i campi, anche nel piccolo delle nostre relazioni**. Tante volte è più facile e si è più propensi ad evidenziare e denunciare le cose che non vanno piuttosto che raccontare le positività che sicuramente richiedono impegno, responsabilità, ma ci sono e andrebbero messe in risalto ed evidenziate, anche per non far passare l'idea che il bene è per lo più una chimera, una illusione per pochi ingenui, che tutto va a rotoli e bisogna solo attrezzarsi per combattere il male e le negatività. Pensiamo a quanto sia distruttiva questa idea, soprattutto da un punto di vista educativo! Si cadrebbe nei luoghi comuni del: "nessuno fa niente per niente", "tutti rubano", "la politica è una cosa sporca", "c'è corruzione ovunque". Mi piace aggiungere **altri esempi**, se ne potrebbero fare tanti, **di bene "sottaciuto" o "ignorato"** e di persone positive "oscurate" o poco conosciute nel loro impegno. Riporto due personaggi, uno del mondo della politica e uno del

mondo imprenditoriale. Il primo lo abbiamo conosciuto meglio dopo la sua morte, l'altro è ancora vivente ma poco visibile, nonostante la straordinaria umanità che caratterizza le sue scelte imprenditoriali.

**Il primo esempio ha come protagonista il compianto Presidente del Parlamento Europeo, Davide Sassoli, morto qualche mese fa**. Scoprire, purtroppo dopo la sua morte, il suo generoso impegno in favore dei poveri e delle persone più abbietate, "gli ultimi", fino ad accogliere alcuni poveri e barboni nelle stanze del palazzo del Parlamento Europeo, è veramente edificante! In molti suoi discorsi ufficiali scorrono parole come queste: *"...la povertà deve essere combattuta e sconfitta. Il dovere delle istituzioni europee è proteggere i più deboli e non chiedere altri sacrifici..."*: queste affermazioni non avrebbero meritato maggiore rilievo e diffusione mediatica?

Maggiore visibilità, per la sua particolare attenzione nel promuovere i diritti dei lavoratori e la sua positiva visione del lavoro come possibilità per l'uomo di realizzarsi in armonia con il creato, meriterebbe, a mio avviso, tra gli altri imprenditori cosiddetti "illuminati" (o sostenitori dell'"umanesimo industriale", se n'è parlato nell'incontro di Confindustria con il Papa), **il presidente dell'azienda "Brunello Cucinelli SPA"** (produce cashmere di alta qualità). **In una lettera ai dipendenti scrive:** *"... attraverso il lavoro esplichiamo noi stessi come parte di quel meraviglioso Creato che siamo chiamati a custodire ... con la nostra operosità condotta nel rispetto del pianeta, dimostriamo ogni giorno il nostro amore per il territorio"*.

**Fa bene a tutti mettere in risalto queste realtà positive** e l'operato di imprenditori come il dott. Cucinelli, e prima ancora, di Adriano Olivetti, di Michele Ferrero, Alberto Balocco (lo ha anche citato Papa Francesco nel discorso tenuto il 12 settembre all'incontro con i rappresentanti della Confindustria), altrimenti saremmo costretti all'idea che gli imprenditori sono tutti uguali e che pensano solo ai loro affari e ai propri interessi individuali.

Quanto aiuterebbe, soprattutto nella **formazione dei giovani**, la conoscenza di questi e di molti altri esempi positivi di vita a cui fare riferimento, evitando di cadere nella comoda logica del "così fan tutti" e, quindi, mi adegua.



# Tra il CIELO in una STANZA e una STANZA in CIELO

Una meditazione sulla liturgia dei primi giorni di novembre

**Don Ettore Lestingi**

Presidente Commissione Liturgica diocesana

“**A** Novembre la città si spegne in un istante...”. Un velo di mestizia scende sulla città dell'uomo e nebbia fitta avvolge ogni cosa. **Pascoli**, nella sua poesia dal titolo **Novembre** afferma: “Silenzio, intorno: solo, alle ventate, odi lontano, da giardini ed orti, di foglie un cader fragile. È l'estate, fredda, dei morti”. Sì, perché tradizionalmente Novembre è il mese dei morti e la mente e il cuore dell'uomo naufragano nell'impatto violento contro l'oscuro e certo destino di ogni esistenza umana.

E il pensiero vola oltre ogni limite e drammatica e inquietante emerge la domanda: “**Oltre la montagna, cosa ci sarà?**”. La risposta a questo profondo interrogativo dell'uomo di ogni longitudine e latitudine ci viene dalla Liturgia che nei primi due giorni di Novembre ci ha fatto celebrare la **Solennità di tutti i Santi** e la **Commemorazione dei fedeli defunti**, come se fossero i pilastri e l'architrave della casa della vita, quasi a volerci ricordare che ognuno di noi è l'architetto e al tempo stesso l'ingegnere e l'operaio nella costruzione del suo destino, di cui appunto la casa è figura e immagine inequivocabile. Parlare di vita e di morte è balbettare sul mistero indicibile che avvolge la vita umana, perché, per quanto possa rivelarsi, è sempre velata dal fumo invalicabile di profumato incenso. La Solennità di tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti hanno come comune denominatore l'immagine della stanza e, volendo attingere dalla saggezza umana, intesa come tenda della sapienza divina, parole che balbettano il mistero, mi piace rifarmi ad alcuni brani della musica leggera letti quasi in sinossi con brani della Sacra Scrittura. E non perché oggi va di moda quella che viene chiamata la pop theology, ma perché sono convinto che nelle parole umane si nasconde e si rivela la Parola divina.

**Per la Festa di tutti i Santi ascoltiamo:**

*Quando sei qui con me/ Questa stanza non ha più pareti/ Ma alberi/ Alberi infiniti./ Quando sei qui vicino a me/ Questo soffitto viola/ No, non esiste più/ Io vedo il cielo sopra noi. (Gino Paoli)*

Essere Santi significa vivere in compagnia con Dio, la vita diventa una stanza senza pareti e muri di separazione, si estende fino in cima come alberi infiniti che sfiorano il cielo. Essere santi è scopercchiare il tetto della casa e vedere il cielo sopra di noi.

**Se questa è la saggezza umana, ora ascoltiamo la sapienza divina:**

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,/ non indugia nella via dei peccatori/ e non siede in compagnia degli stolti;/ ma si compiace della legge del Signore,/ la sua legge medita giorno e notte./ Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,/ che darà frutto a suo tempo/ e le sue foglie*



*non cadranno mai;/ riusciranno tutte le sue opere. (Salmo 1)*  
Essere santi è non percorrere l'autostrada della perdizione, non indugiare nella via dei peccatori, ma è trovare compiacimento della via del Signore. È diventare alberi sempre verdi perché radicati in corsi di acqua viva e dare frutti a suo tempo ... Frutto della santità è la carità.

**Per la Commemorazione dei fedeli defunti ascoltiamo:**

**E voglio fare la mia casa nel cielo/**Proprio come hai fatto tu, oh, ma finché non arrivo/ Fino a quando non arrivo/ Basta salvare un posto per me, salvare un posto per me/ Perché 'saro' li ' presto./ Salva un posto per me, salva un posto per me/ Sarò lì presto, sarò lì presto (Matthew West — Save A Place For Me).

La consapevolezza della morte ci induce ad assicurarci “un posto al sole”, a mettere da parte risorse, non economiche, ma umane e spirituali per costruirci una casa in Paradiso, ricordandoci le Parole del Signore della vita che ci suggerisce di “non accumulare tesori sulla terra per poi perdere davanti a Dio”. “Salva un posto per me...” è l'incoscienza consapevolezza della verità di fede che ci fa sperare nel ricongiungimento con quanti ci hanno preceduto nel cammino della vita e ora abitano le dimore eterne.

**Alla saggezza umana viene incontro perfezionandola la sapienza divina che afferma:**

*Ai tuoi fedeli, o Signore, /la vita non è tolta, ma trasformata;/ e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, /viene preparata /un'abitazione eterna nel cielo. (Prefazio dei Defunti I)*

Con la morte nulla dell'uomo va distrutto perché Dio non può vedere annientato ciò che ha creato. Ed è bello e consolante pensare che nel tempo della disfatta del nostro corpo a causa della malattia, in cielo angeli costruttori sono all'opera per preparare una stanza accogliente e confortevole. S. Agostino afferma: “La vita e la morte sono due stanze della stessa casa”.

Solennità di tutti i Santi e Commemorazione dei fedeli defunti: il cielo in una stanza e una stanza in cielo. “E a Novembre la città si riaccende in un istante”.

# La SFIDA del CAMBIAMENTO

Concluso un corso di formazione della Caritas diocesana

Teresa Fusiello  
Formatrice Caritas

Un momento dell'attività di formazione



“La formazione è una delle attività chiave per promuovere, far progredire, dare incremento, impulso a qualcosa, per portarla ad una dignità superiore. La testimonianza comunitaria della carità cresce nella misura in cui cresce il numero di persone formate alla carità, capaci di vivere nella propria quotidianità uno stile di vita impregnato di carità cristiana.”

A fine ottobre si è concluso il corso di formazione **Ripartire dal Centro dopo la Pandemia**. Il percorso formativo si è sviluppato in due fasi. Una prima fase ha coinvolto quanti, a vario titolo, all'interno delle comunità, si occupano di ascolto con lo scopo di ridare nuovo slancio e nuove motivazioni a coloro che già operano nei Centri di Ascolto interparrocchiali o, laddove siano presenti, nei Centri di Ascolto parrocchiali. In una seconda fase sono stati coinvolti i volontari dell'ultim'ora offrendo loro la possibilità di conoscere il mondo Caritas.

**Don Francesco di Tria**, attraverso la lettura del brano 1Cor 13, 4-13 ha ricordato qual è il punto di partenza e di arrivo di ogni nostro agire. “La carità di cui parla San Paolo nella lettera ai Corinzi è una virtù teologale, cioè viene da Dio, è fuori di me, è prima di me, mi trafugge, mi commuove, mi attraversa, mi oltrepassa. Per amare di questo amore bisogna impararlo perché non mi appartiene. E prima di tutto devo lasciarmi amare e poi continuamente sceglierlo... percorrendo la via migliore!”

**Daniele Bombardi**, operatore di Caritas Italiana ha delineato la situazione dell'area balcanica sottolineando come il “volto migliore dell'Europa è quello dell'accoglienza. Non siamo un paese che respinge, ma un paese capace di mettersi in ascolto della storia delle persone che arrivano. Relazione e accoglienza: sono questi gli elementi che rendono il nostro volto migliore!”

Per **Emanuele Abatantuono** della Fondazione S. Medici, il volontariato è una energia irrinunciabile della società, un patrimonio generato dalla comunità. La dimensione della gratuità, unita alla responsabilità civica e a un forte desiderio di condivisione, produce riflessi e crea interrelazioni con ogni altro ambito della vita sociale. “Un augurio: ciascuno possa essere «artigiano di misericordia» e si impegni ad occupare le sedie vuote accanto alle periferie esistenziali degli uomini del nostro tempo.”

A **don Alessandro Mayer**, delegato regionale Caritas, a **Giuseppe Russo** e a **Manuela Tardio** il compito di introdurre i nuovi volontari nel mondo Caritas. *Ascoltare osservare e discernere* è il metodo che caratterizza l'azione Caritas. “È su questo METODO basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento che dovrebbe essere costruito il nostro servizio pastorale. L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono elementi che vivono un'interdipenden-

za circolare, indispensabili per essere in grado di progettare, promuovere e realizzare interventi pastorali appropriati ed efficaci, sia nella risposta ai bisogni, sia nell'animare e coinvolgere la comunità.”

**Lucia Surano**, operatrice della Caritas di Matera, ha introdotto il delicato tema dell'animazione alla carità. “L'animazione di comunità si propone di avviare processi pedagogici di coinvolgimento e partecipazione sociale che favoriscano la crescita del senso di responsabilità verso la propria comunità, l'acquisizione di competenze e la creazione di reti e connessioni tra i soggetti che iniziano a sentirsi comunità”

Considerare la relazione di aiuto uno strumento di prossimità è il tema dell'incontro affidato alla dott.ssa **Gabriella Nocera**. “La prossimità presuppone una scelta. Scegliere di essere prossimi significa essere consapevoli di quello che facciamo: se presto attenzione ad una relazione, la relazione cresce, se la tolgo muore. Ciascuno cresce solo se sognato! Le persone che incontrerete, le riconoscerete, perché sono persone che non sono state sognate da nessuno. A noi il compito di sognarle!”

La dott.ssa **Angela Marrone** ha allargato lo sguardo sul nostro territorio per meglio comprendere la realtà in cui siamo calati, sottolineando come “il privato sociale, gli enti di terzo settore e il mondo del volontariato, rappresentano una risorsa importante per la comunità, sostenendo e sopperendo alla progressiva riduzione di risorse pubbliche, offrendo inoltre un aiuto nella lettura più chiara e diretta dei bisogni e delle difficoltà presenti, e su cui andare poi a porre azioni comuni”

Il Centro di Ascolto, la gestione del conflitto e la famiglia al centro degli incontri tenuti dalla dott.ssa **Marzia Lillo** e dal dott. **Francesco Morgese**. In particolare, “è necessario promo-

vere l'integrazione delle famiglie fragili in una ricca rete relazionale, per contrastare l'esclusione sociale, coinvolgendo le comunità parrocchiali nello sviluppo di atteggiamenti inclusivi e accoglienti. La consapevolezza che deve abitarci è che dal benessere della famiglia e dalle relazioni positive instaurate tra i suoi membri dipendono il futuro e la serenità di tutti i cittadini, cioè dei bambini di oggi che saranno gli adulti di domani"

Il dott. **Gregorio Manieri** ha guidato la riflessione sulla nuova attenzione che la Caritas diocesana intende portare avanti nell'immediato futuro: le persone anziane. La sua esperienza in una residenza per anziani ha aperto nuove prospettive: una realtà sempre più vicina ai luoghi di vita, aperta al territorio, spazio di incontro fra i giovani e gli ospiti. Guardare agli anziani come una risorsa e non come un problema.

Il corso si è concluso con l'intervento della dott.ssa **Francesca Levroni** dell'Ufficio Formazione di Caritas Italiana. In questo incontro i partecipanti hanno messo a fuoco gli aspetti positivi, la possibilità di ascolto e confronto, i relatori e i temi affrontati e le criticità, più tempo per approfondire gli argomenti, l'assenza delle parrocchie, la mancanza del confronto con realtà esistenti, più laboratori.

Un lungo elenco, tanti gli incontri con contenuti diversificati dagli elementi base a temi specifici. **Papa Francesco** ci ricorda e ci «rinnova» il mandato: «*Nel mondo di oggi, complesso e interconnesso, la vostra misericordia sia attenta e informata; concreta e competente, capace di analisi, ricerche, studi e riflessioni; personale, ma anche comunitaria; credibile in forza di una coerenza che è testimonianza evangelica, e, allo stesso tempo, organizzata e formata, per fornire servizi sempre più precisi e mirati; responsabile, coordinata, capace di alleanze e di innovazione; delicata e accogliente, piena di relazioni significative; aperta a tutti, premurosa nell'invitare i piccoli e i poveri del mondo a prendere parte attiva nella comunità*»

**La formazione non si improvvisa!** È quel processo che costruisce, a partire da un'occasione di apprendimento per le persone coinvolte, l'opportunità e la possibilità di leggersi in un'altra maniera e di leggere questa nuova maniera all'interno di un contesto. È l'attività che supporta e favorisce il cambiamento. La sfida del cambiamento non è ancora terminata!



I numerosi partecipanti al corso di formazione

**DOMENICA, 13 NOVEMBRE 2022**

**VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**  
c/o Oratorio "P. Annibale Maria di Francia"  
(Chiesa Croci)  
Via Alpi, 5 - Andria



9.00 arrivi e accoglienza con colazione offerta dalla Bottega Filomondo  
10.00 riflessione tenuta da don Francesco Santomauro  
11.30 santa messa tenuta da don Mimmo Basile  
13.00 pranzo a sacco e condiviso  
15.00 commedia "La biscioie vei nand, la veriteit vein appirs" del Gruppo teatrale di S. Andrea Apostolo

"Una sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente"  
(papa Francesco)



La partecipazione è rivolta ad animatori e operatori Caritas, a volontari di realtà caritative e assistenziali, a quanti frequentano i servizi



via E. de Nicola, 15 - Andria  
0883.884824; info@caritasandria.it

# Fare SERVIZIO CIVILE

Un'esperienza che aiuta la crescita personale

**Maria Anna Larosa e Rossella di Niccolo**

Volontarie del Servizio Civile in Caritas

**“Sognai, e vedi che la vita è gioia; mi destai, e vedi che la vita è servizio. Servii, e vedi che nel servire c'è gioia”**(R. Tagore, poeta bengalese). **Il Servizio Civile nasce nel 1972 come alternativa alla leva obbligatoria per gli obiettori di coscienza**, cioè, coloro che rifiutavano il servizio militare. Durante gli anni il Servizio Civile ha subito delle modifiche:

Caritas diocesane, istituite su tutto il territorio.

In particolare, la Caritas diocesana di Andria sta attuando un progetto **“Caritas Andria contro la povertà educativa”** rivolto ai minori, presso varie sedi: la biblioteca diocesana, la parrocchia di Madonna di Pompei e la stessa sede Caritas diocesana. L'obiettivo è quello di intervenire a favore di minori, con-



Il gruppo di un turno dei partecipanti

mo avuto la possibilità di partecipare al fantastico progetto (R) **ESTATE INSIEME**, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo cognitivo del bambino. Ognuno di noi ha svolto un turno di 10 giorni con 20 bambini, pieno di attività laboratoriali e ludiche. Abbiamo vissuto tanti momenti insieme, a partire dalla preghiera mattutina fino al momento conclusivo con la condivisione della merenda. Quest'anno abbiamo avuto come testo di riferimento **Il mago di Oz**, ci siamo divertiti molto a leggere, svolgere i giochi e a riflettere sui temi del giorno. Inoltre, in due turni alcuni di noi hanno avuto la possibilità di conoscere i bambini ucraini ospiti nella nostra città e i bambini provenienti da Minervino, anche con alcune difficoltà iniziali nell'integrarsi, ma col tempo e con lo stare insieme sono nate nuove e grandi amicizie.”

Oltre a progetti per i minori, la Caritas diocesana di Termoli-Larino ha pianificato un progetto rivolto agli stessi volontari. Quest'anno, dal 24 al 28 agosto, la **Caritas di Termoli - Larino** ha presentato la quarta edizione del Circo in Parrocchia, che ha come obiettivo quello di far vivere ai giovani una significativa esperienza. Due volontarie del Servizio Civile Universale della sede Caritas di Andria hanno vissuto l'esperienza più inclusiva dell'estate, si sono messe in gioco con le arti circensi, ed hanno vissuto una vita comunitaria accompagnate dalla parola del vangelo, pilastro principale del progetto.



Visita alla fattoria didattica

- Nel 2001, viene istituito il **Servizio Civile Nazionale**, un servizio di volontariato destinato ai giovani, e non più solo agli uomini, ma anche alle donne, dai 18 ai 26 anni.
- Nel 2017 il Servizio Civile Nazionale, si trasforma in **Servizio Civile Universale**. Tra le tante modifiche, sicuramente la più importante è quella relativa alle destinazioni del servizio. Mentre prima lo si poteva svolgere solo in territorio nazionale, dal 2017 il servizio potrà essere svolto anche all'estero, in particolare nei territori europei. Lo scopo del Servizio Civile Universale è operare nel principio della solidarietà, dell'inclusione e dell'utilità sociale, andando anche a potenziare l'occupazione giovanile.

**La Caritas italiana si è distinta con progetti rivolti ad un'ampia parte della popolazione: poveri, emarginati, minori con problematiche scolastiche.** Tutto ciò con l'aiuto delle varie sedi delle

trastando l'abbandono scolastico e la devianza. Tanti sono i laboratori e le attività destinate ai minori che per l'appunto sono accompagnati e monitorati dai volontari del servizio civile, formati attraverso un tirocinio teorico-pratico. Alcuni **esempi di attività** sono: laboratori di lettura e teatro, sostegno scolastico, ma anche attività estive, come “(R) ESTATE INSIEME”. Riportiamo qui la testimonianza di una volontaria del Servizio Civile Universale:

*“Durante l'estate 2022, noi giovani del Servizio Civile Universale abbia-*



Attività di formazione degli animatori

La **Caritas diocesana**  
per una **pastorale** degli **anziani**

# RIVOLUZIONE della TENEREZZA

**Francesco Delfino**  
Progettista Caritas

“**O**gni uomo vorrebbe vivere a lungo, ma nessuno desidera invecchiare” (Jonathan Swift). Questo aforisma del poeta e scrittore irlandese potrebbe riassumere lo stato d'animo con cui l'essere umano si appropria al **tema dell'invecchiamento**, desiderando una condizione di felicità duratura, senza prendere coscienza di una realtà diversa con la quale invece deve fare i conti a partire già dai 45 anni, ci dicono gli esperti, età in cui inizia il deterioramento fisico, psichico, cognitivo, generativo. Preoccupazione che è giustificata dal fatto che a livello sociale si tende a prefigurare l'anziano come il brutto, lo scarto, qualcuno da escludere e possibilmente segregare in determinati luoghi adatti e protetti. La pandemia ha messo in luce in questo scenario, in una narrazione iniziale in cui il Covid era un pericolo... per gli anziani.

Ma in un contesto, come quello italiano, segnato dall'inverno demografico, in cui la piramide dell'età non solo si è rovesciata, ma ingrandisce la sua base sovrachiata, possiamo ancora pensare che gli anziani rappresentano un problema, un disagio, una povertà? O invece **occorre ripensare comunità che possano includerli, realizzando iniziative e percorsi su misura, con progetti e programmi non di assistenza, ma di esistenza?**

Partendo da queste considerazioni la **Caritas Diocesana** ha posto in agenda l'attenzione per gli anziani. Sollecitati a più riprese da Papa Francesco, che ha dedicato una serie di catechesi delle udienze del mercoledì a questo ambito, motivati dall'istituzione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, già nel mese di giugno l'equipe diocesana insieme ai referenti parrocchiali si è confrontata in un gruppo sinodale specifico in cui si è voluta rileggere l'esperienza delle comunità legate al mondo degli anziani. **Prossimità', Ascolto, Relazione** sono state le parole chiave rilanciate nel laboratorio di ascolto attivo: cominciare dalle relazioni generate con le persone incontrate, nella logica del dono reciproco, nella consapevolezza di essere insieme in cammino, anche tra generazioni diverse, riscoprendo le risorse e il valore dei volontari. Queste tre intuizioni dell'incontro sinodale hanno orientato la stesura di un **progetto che si intende avviare nel 2023 dal titolo "Accanto"**, con lo scopo di sollecitare le comunità parrocchiali e la Caritas stessa a strutturare una pastorale per gli anziani, sia sotto il profilo dell'animazione che dell'assistenza.

All'incontro di giugno e alla progettazione sociale, è seguita una **due giorni di formazione** realizzata il 13 e 20 ottobre scorso presso la Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II", rivolta a tutti gli operatori e volontari dei Centri di Ascolto e Caritas Parrocchiali per approfondire questo ambito di intervento. A guidare i due incontri è stato un esperto della formazione



Nelle foto alcuni momenti d'incontro per il cammino sinodale



di Caritas Italiana, il dott. Gregorio Manieri, che professionalmente svolge il ruolo di direttore in una RSA nella Diocesi di Nardò - Gallipoli.

Insieme alla sua esperienza e alle sue conoscenze, il dott. Manieri ha invitato i presenti ad osservare innanzitutto le assemblee liturgiche e formative delle parrocchie: sono prevalentemente costituite da ultra 45enni, ma si riscontra come le attività pastorali sono quasi tutte dedicate a chi è sotto questa soglia di età. Da qui il primo interrogativo: cosa facciamo per questa fascia di età?

Una seconda considerazione è quella di **abbattere i pregiudizi legati agli anziani**: sono improduttivi, preferiscono stare da soli, poco disponibili al cambiamento, non amano la confusione, sono malati, non hanno vita affettiva, ecc. Tutti luoghi comuni da sfatare e superare perché bisogna considerare l'importanza che per loro hanno le relazioni, la vita affettiva vissuta diversamente, la voglia di vedere cose nuove, la malattia non avvertita come un ostacolo, il tempo libero che possono dedicare anche alla preghiera.

Questa inversione di tendenza, il papa l'ha chiamata **"Rivoluzione della tenerezza"**, può essere facilitata nella dimensione della parrocchia con piccole iniziative, laboratori, momenti di aggregazione che possono vedere gli anziani come proponenti e protagonisti, in una dimensione intergenerazionale.

## Servizi attivi presso la Caritas diocesana

### Ascolto nuovi bisogni

Mercoledì e Giovedì ore 10.00 – 12.00  
Martedì ore 17.30 – 19.30

### Famiglie accoglienti e Progetti Estero

Lunedì ore 10 – 12

### Fondo Fiducia e Solidarietà Credito solidale post Covid - 19

Martedì ore 17.30 – 19.30

### Accoglienza Ucraini

Giovedì ore 10 – 12  
Martedì – Giovedì – Venerdì  
ore 17.30 – 19.30

### Progetto Barnaba *dare credito alla speranza*

Mercoledì e Sabato ore 10 – 12  
Martedì ore 17.30 – 19.30

### Gestione spese domestiche

Lunedì – Giovedì - Venerdì  
ore 10.00 – 12.00

### Doposcuola *I have a dream – imparare crescendo*

Lunedì – Mercoledì – Giovedì – Venerdì ore 15.30 – 19.30  
Martedì ore 15.30 – 17.30 e Sabato ore 10.00 – 12.00

### Servizio neonati (0 – 36 mesi)

Lunedì – Mercoledì - Venerdì  
ore 10.00 – 12.00  
Martedì ore 17.30 – 19.30

### Servizio Farmaci

Lunedì – Martedì – Giovedì  
ore 10.00 – 12.00  
Martedì ore 17.30 – 19.30

La sede resta chiusa il  
venerdì mattina

### Libreria solidale

Dal Lunedì al Sabato ore 10.00 – 12.00  
Dal Lunedì al Venerdì ore 15.30 – 19.30

Via E. De Nicola, 15 – Andria; 0883.884824

[www.caritasandria.it](http://www.caritasandria.it)  
[info@caritasandria.it](mailto:info@caritasandria.it)



## DACCI OGGI



## IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Educarsi alla carità è compito di tutti. Tutti coloro che possono sono sollecitati a “estrarre (i) due denari” come ha affermato il nostro vescovo Luigi. La carità si fa concretezza. Sperimentiamo come il tema della povertà alimentare ed energetica rappresentano la nostra quotidianità. La Caritas diocesana continua la raccolta fondi per sostenere mensilmente le famiglie seguite dai nostri Centri di Ascolto. Quasi una adozione a distanza di famiglie che ci vivono accanto. Come contribuire:

- ☑ offerta libera una tantum
- ☑ spesa per un mese (30,00 €)
- ☑ spesa per un anno (360,00 €)

da versare sul conto “Caritas diocesana di Andria - Banca Popolare Etica

IBAN IT53B050180400000011106853 causale: pane quotidiano” oppure recandosi presso la sede di Via E. De Nicola, 15 - Andria (ore 10 - 12 o 17.30 - 19.30).

Per info: Tel. 0883.884824 328.4517674 o scrivere a [info@caritasandria.it](mailto:info@caritasandria.it)





**Card Zuppi: «Una Chiesa italiana più snella»**

Intervista a cura di Gioele Anni per «Dialoghi»

azionecattolica.it

**R**iportiamo l'intervista al Cardinal **Matteo Zuppi**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, pubblicata sul n. 3/2022 della rivista di approfondimento culturale promossa dall'Azione Cattolica Italiana «Dialoghi». L'intervista, curata da Gioele Anni, riflette sulle prospettive del Cammino Sinodale in Italia in questo secondo anno, le questioni legate alla guerra in Ucraina e sottolinea che oggi, l'Azione Cattolica ha, ancor più, la responsabilità di aiutare le parrocchie a essere aperte, perché con i suoi cammini formativi può contribuire a realizzare il messaggio di fraternità dell'enciclica "Fratelli tutti".

(a cura della Presidenza diocesana di AC)

# “Una CHIESA ITALIANA più SNELLA”

**N**ella lettera che introduce il secondo anno del Cammino Sinodale ha citato il discorso di Giovanni XXIII all'apertura del Concilio: «È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente!». **Cardinale Zuppi, la Chiesa italiana vive una nuova alba?**

La citazione di Giovanni XXIII per l'avvio del secondo anno del Cammino Sinodale non è casuale. In un altro passaggio di quel discorso, poco prima, il papa criticava coloro che guardavano con sfiducia al proprio tempo: pur «accesi di zelo per la religione», diceva, «non sono capaci di vedere altro che rovine». E invece suggeriva che qualcosa di nuovo stava sorgendo. Così, credo, sta avvenendo anche oggi. Ma dobbiamo essere in grado di cambiare la cifra con cui interpretiamo la realtà.

**C**he cosa intende?

La cristianità ha ancora tanta eredità nella nostra società, ma dobbiamo prendere atto dei cambiamenti. Se davvero è finita, allora dobbiamo essere in grado di interpretare diversamente quando le cose “vanno bene” oppure “vanno male” nelle nostre comunità, per distinguere ciò che è importante da ciò che non lo è più. Continuiamo ad avere, ad esempio, una deformazione numerica, mentre dobbiamo coltivare una libertà dai numeri e guardare di più al coinvolgimento di ogni persona. In un mondo sempre più individuale e digitale, forse è cambiato anche il modo con cui si aderisce, ci si sente partecipe delle proposte, alle identità, compresa quella cristiana. Se siamo

in grado di cambiare la cifra, allora vediamo chiaramente i tantissimi, evidenti segni della presenza di Dio nel mondo. E riusciamo anche ad ascoltare le domande di senso, di relazione, di aiuto e di speranza delle donne e degli uomini del nostro tempo. Domande di Vangelo, nella sostanza.

**L**e comunità cristiane fanno i conti con il calo numerico, eppure la Chiesa è vista come punto di riferimento per tante emergenze sociali ed educative. C'è il rischio che si alimenti un sensod'impotenza?

Voglio essere molto chiaro: una certa idea della Chiesa di minoranza, in cui “meno siamo, meglio stiamo”, porta con sé una visione impaurita ma soprattutto mediocre. Ci sono modi diversi per teorizzare questo atteggiamento, alcuni raffinati, intelligenti, come quelli che papa Francesco identificherebbe nello gnosticismo o nel pelagianesimo. La Chiesa vuole portare il Vangelo a tutti e questo desiderio si concretizza nei tanti modi con cui le comunità accompagnano varie situazioni di difficoltà. Il senso d'impotenza c'è anche nel Vangelo, i discepoli lo sperimentano prima della moltiplicazione dei pani e dei pesci, tanto che si lamentano con Gesù. Dopo, però, cambia tutto. Il punto allora non è quanti siamo, se siamo minoranza o maggioranza, ma che cosa ci facciamo coi cinque pani e due pesci che il Signore ci ha dato e se prendiamo sul serio il suo invito o lo facciamo cadere rimandando noi la folla, tenendoci stretto “il nostro”, sentendoci a posto perché li

mandiamo via. Nel Vangelo cinque pani e due pesci sono abbastanza: non abbiamo giustificazioni e non dobbiamo affannarci a cercare mezzi a sufficienza per iniziare.

## Che cosa si aspetta dal secondo anno del Cammino Sinodale?

Il primo anno è stato interessante, molti gruppi si sono messi in movimento. Nonostante la pandemia e qualche fatica, mi è sembrato di cogliere una bella partecipazione. Ora spero che sapremo rilanciare con più determinazione l'ascolto di tutto il popolo di Dio attraverso la proposta dei "Cantieri sinodali". Abbiamo ascoltato ancora troppo poco, soprattutto i tanti compagni di viaggio che qualcuno avrebbe definito, ottanta anni or sono, lontani. Ci guida il magistero di papa Francesco, che aiuta a capire come l'orizzonte della missione non abbia confini. La Chiesa è nel mondo e parla con tutti: siamo chiamati a pensarci insieme come comunità umana, a lasciarci interrogare e anche ferire dalle domande di tanti, ad approfondire l'ascolto con più interiorità, più profondità, più passione.

## Tra Sinodo e Concilio: il suo prozio era il cardinale Carlo Confalonieri, segretario particolare di papa Pio XI e poi padre conciliare. Ha mai parlato con lui proprio del Concilio?

Molte volte. Mi aiutò a comprendere l'atmosfera di quegli anni, la novità che rappresentava. Il Concilio fu un cambiamento storico, che aprì con grande coraggio una stagione nuova. Senza il Concilio, a mio parere, la Chiesa sarebbe diventata rapidamente un museo, certamente bello, ma senza vita. Il cardinale Confalonieri visse quegli anni da uomo dell'istituzione: ogni forma di preferenza gli era del tutto aliena, aveva un senso totale della Chiesa nella sua unità. Di lui ricordo questa dedizione fortissima per la Chiesa. Oneri, non onori, era uno dei suoi motti.

## Torniamo al Cammino Sinodale italiano. Uno dei temi del secondo anno di ascolto sarà lo "snellimento" delle strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

La Chiesa è snella quando cammina, non si ingrassa di problemi interni e li piega ad andare incontro a tutti. È facile appesantirsi fisicamente, ma soprattutto spiritualmente. La Chiesa è snella se sente l'urgenza dell'annuncio e allora riduce al minimo le procedure e i problemi perché tutto ha senso per raggiungere i confini a cui il Signore ci invia. Una Chiesa snella è capace di assumersi delle responsabilità, e di trovare risposte alle domande in modo libero da logiche interne. Tutti i mezzi e le strutture della Chiesa servono per generare la presenza di Cristo e comunicare nel mondo la proposta del Vangelo. Se invece la Chiesa vive per se stessa, perde la finalità che Gesù le ha dato.

## Qual è il contributo dei laici, e specificamente dei laici di Azione cattolica, nella Chiesa sinodale?

Non mi piace fare distinzioni, il punto è realizzare nelle comunità la conversione pastorale e missionaria e tutto il popolo di Dio è coinvolto in questo processo: nessuno – laico, religioso, consacrato – è esente. L'Azione cattolica, però, ha un ruolo molto importante perché è la realtà associativa più strutturalmente legata alla Chiesa. Il radicamento parrocchiale dell'associazione è prezioso perché la parrocchia rimane l'articolazione ordinaria, benché non l'unica, della vita ecclesiale. L'Ac, oggi, ha la responsabilità di aiutare le parrocchie a essere aperte, e per fare questo credo che debba farsi ispirare proprio dai due termini che ne compongono il nome: sia "Azione", non staticità; e sia "cattolica", cioè universale, per tutti. Con i suoi cammini formativi può contribuire a realizzare il messaggio di fraternità descritto in particolare nell'enciclica *Fratelli Tutti*.

## Cardinale Zuppi, la guerra è tornata in Europa.

Un segno del tempo evidente, tragico, terribile. Nel nostro continente si ripropongono i nazionalismi e questo ci chiama a riflettere come cristiani: siamo uomini e donne che hanno una patria, ma che si sentono anche parte di un'umanità che supera i confini. Non possiamo abituarci, non possiamo continuare a essere quelli di prima: credo che dovremmo metterci seriamente a parlare di pace, ma soprattutto a capire cosa significa per ciascuno, e per tutti noi insieme, costruire la pace.

## Un cantautore di Bologna, Cesare Cremonini, apre il suo ultimo disco con una frase: «Ho bisogno di qualcuno che mi indichi la strada». La Chiesa italiana è pronta ad ascoltare le domande di senso che arrivano dalle persone?

Ho paura che ancora facciamo fatica: molti non ci chiedono nulla, a volte non riusciamo a intercettare le domande, altre volte semplicemente non ci facciamo avvicinare. Un altro cantante bolognese, Luca Carboni, diceva che «siamo sempre ad un incrocio»: e noi, come Chiesa, a questi incroci della vita ci dobbiamo stare.

## Una Chiesa italiana "snella", ma con un "fisico bestiale"?

Una Chiesa italiana formata da persone che sanno farsi riempire la vita dallo Spirito Santo. L'11 ottobre 2012, nei cinquant'anni dall'inizio del Concilio, Benedetto XVI ricordava l'entusiasmo di quel periodo e diceva: «Anche oggi siamo felici, portiamo gioia nel nostro cuore, ma direi una gioia forse più sobria, una gioia umile». Vorrei che questo anno pastorale iniziasse con la consapevolezza della «gioia più sobria» che portiamo nel cuore, e col desiderio di accompagnare «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce» della gente. Così, e con l'aiuto del Signore, sapremo camminare nel Cammino sinodale insieme a tanti compagni di strada.

# Chiamati a FAR CRESCERE

Il servizio educativo come **vocazione**

**Sabrina Miracapillo**

Segretaria diocesana di Azione Cattolica

Il momento che viviamo appare segnato da un' idolatria del tempo personale e, ancor più dopo la pandemia da Covid-19, da un evidente individualismo che conduce le persone a fuggire da qualsiasi *compito apostolico*. Di fronte a questa carenza la comunità cristiana rischia di occuparsi delle vocazioni **al servizio solo in termini funzionalistici** e, dunque, al fine di garantire e organizzare la consueta *offerta di servizi*. Ci troviamo di fronte a una situazione strutturale alla quale si risponde con provvedimenti a *tempo determinato*.

Per superare il funzionalismo legato al reperimento di figure disponibili al servizio educativo, è indispensabile guardare al **servizio educativo in termini di vocazione** e interrogarsi per comprendere quali siano le condizioni necessarie perché tali vocazioni scaturiscano dal grembo della comunità.

È quindi necessario un discernimento che interroghi l'intera comunità ecclesiale per comprendere quali siano le condizioni essenziali - comunitarie e di gruppo ossia il gruppo formativo - per **favorire, suscitare e accompagnare vocazioni al servizio educativo**; un discernimento che aiuti la comunità e l'Associazione a comprendere che se la vocazione al servizio educativo è chiamata per alcuni, la responsabilità educativa è di tutti! Una comunità sarà terreno propizio per favorire vocazione

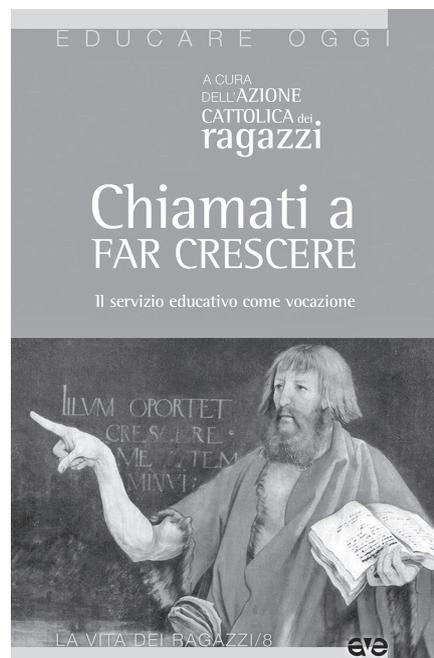
al servizio se saprà aiutare le persone a **stare alla presenza del Signore**. Se saprà scorgere, accogliere e accompagnare la domanda che alberga nell'intimo del nostro cuore: **Che vuoi da me Gesù?** Una comunità sarà terreno propizio se saprà essere comunità caratterizzata da relazioni significative, belle e liberanti; cioè comunità fondata sulla gratuità dell'amore e non sulla funzionalità.

È necessario riconoscere che ogni vocazione non può essere intesa in termini individualistici, ma sempre relazionali. Dobbiamo, quindi, **scegliere di educare, non per agire su qualcuno, ma per percorrere un pezzo di strada con qualcuno**; scegliere di accompagnare, di metterci accanto per poter camminare insieme.

La vocazione al servizio educativo trova, nell'Azione Cattolica e nell'esperienza formativa del gruppo, un ruolo strategico. Il gruppo, nella prospettiva vocazionale, diventa uno strumento che può far crescere in ciascun membro la consapevolezza della propria vocazione alla vita e alla fede e può aiutare gli educatori a fare continuo discernimento della propria vocazione educativa prendendosi cura della loro persona e del loro cammino di fede. **Il gruppo sarà un contesto che genera vocazioni al servizio quando consente di maturare una sana estroversione all'altro, al mondo,**

**al servizio generoso**; quando educa al noi, attraverso un itinerario di fraternità.

Essere comunità educante! È questa la sfida che si prospetta per la comunità ecclesiale e, in maniera particolare, per la nostra Associazione. Essere comunità protesa a **formare un laicato maturo e responsabile**, capace di amare la vita e gli altri, senza se e senza ma, senza funzionalismi e in maniera disinteressata. Un **laicato generativo** capace di accompagnare l'altro a trovare, nella libertà, la propria strada. Un **laicato audace e coraggioso** perché disponibile a sporcarsi le mani nei vari luoghi di vita, dalla comunità ecclesiale alla politica, dalla famiglia al lavoro.



È questo contesto comunitario, questa intenzionalità, che può favorire e suscitare vocazioni al servizio educativo. La vocazione educativa nata dal **noi**, renderà l'educatore consapevole che il servizio che offre gli è stato affidato dal Signore e dalla comunità, e che lo offre non a titolo personale, o per attrarre a sé, o per realizzazione personale, ma per conto della comunità e per conto del Signore.

LABORATORIO DI FORMAZIONE DI AZIONE CATTOLICA

## EDUCARE. CHIAMATI A FAR CRESCERE

Il Servizio educativo come Vocazione

Interverrà  
**PIERPAOLO TRIANI**

Docente di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore;  
Membro dell'equipe di coordinamento nazionale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia;  
Consigliere nazionale dell'Azione Cattolica per il Settore Adulti dal 2014, al 2021.

17 NOVEMBRE

ore 19.30

Opera diocesana "Giovanni Paolo II"

Via Botteggo, 36 | Andria

# FATTI di VOCE

L'itinerario formativo  
del Settore Adulti di Azione Cattolica

**Maria Selvarolo**

Vice presidente diocesano di AC per il Settore Adulti

**“Fatti di Voce”** è lo slogan del percorso formativo di Azione Cattolica dei gruppi adulti per l'anno associativo 2022/2023.

La voce è comunicazione, relazione, suono, melodia, ma è anche **parola**. La voce è corpo, racconta del nostro essere, è percezione di noi stessi e degli altri e la sua assenza è significativa. Il *suono del silenzio* è quiete, è presenza rigenerante, è spiritualità. Il testo formativo per i gruppi adulti aiuta e indirizza a riconoscere la sapiente armonia tra la presenza e l'assenza di voce, tra parole che si intervallano a silenzi, tra il parlare e l'ascoltare, tra il ricevere e il donare, dando voce alle domande di senso, alle *domande giuste che ci costringono a cercare insieme le risposte più condivise*, in perfetto stile sinodale.

incontro completamente calato nella storia di ieri e di oggi. La cultura ci offre la possibilità di contaminarci con sensibilità altre, diverse dalle proprie, riuscendo ad aprire la mente e ad allargare lo sguardo a nuovi orizzonti.

In sintonia con queste tematiche, il 6 ottobre scorso, la rappresentazione teatrale **“LaudatoSi”** di e con Michele Sinisi, attore e regista andriese, ha avviato il percorso diocesano per la formazione del Settore Adulti di Azione Cattolica e, simbolicamente, anche il cammino formativo di ciascuna associazione parrocchiale. La proposta dell'équipe diocesana del Settore Adulti è stata pensata a partire dalle verifiche con i Consigli parrocchiali nonché dall'ascolto dei gruppi associativi sinodali e in continuità con quella fatta lo scorso anno.



a porsi delle domande e a mettere in movimento il cuore e la mente.

Il teatro, prima tappa dell'itinerario diocesano, ci ha offerto la possibilità di partire da sé stessi, dalla narrazione della propria vita. Narrazione che può aiutarci a **riconoscere la vita come luogo teologico in cui Dio è presente, luogo in cui si fa vicino a ciascuno perché incarnato nella storia umana**. Una narrazione che può essere significativa se illuminata dalla Parola di Dio capace di trasformare la propria esistenza a partire da Lui. Gli **Esercizi Spirituali** (26-27 novembre c/o il Santuario Madonna di Fatima - Trani), seconda tappa dell'itinerario proposto, saranno tempo di silenzio, di ascolto e preghiera.

Il racconto della vita, della sua concretezza, continuerà con un terzo momento, gli **esercizi di laicità**, che desiderano essere un esercizio di cambiamento per **essere laici formati, pensanti e corresponsabili, chiamati a prendere posizione con coraggio e fermezza**. Tale attenzione sarà approfondita attraverso una proposta cinematografica di tre film d'autore che metterà in luce una particolare situazione di povertà e ingiustizia.

In tale itinerario si pone l'incontro **“Il Cristianesimo della libertà e della grazia”** con **Fratel Enzo Biemmi** che ci aiuterà a comprendere quanto è necessario tralasciare il proprio cammino di fede verso una scelta consapevole e libera capace di aprire alla grazia, alla gratitudine, alla gratuità e quindi all'amore incondizionato verso l'altro e verso quelle persone e quelle situazioni di povertà.

L'augurio che rivolghiamo agli adulti è di allargare gli orizzonti, nell'ottica di una generatività che fa del verbo “sperare” un atteggiamento di coraggio, audacia e servizio amorevole e concreto.

Il gruppo dell'équipe diocesana del Settore Adulti con Michele Sinisi



L'itinerario formativo, articolato in **cinque tappe**, si presta a creare percorsi originali a partire da suggerimenti molto interessanti quali, ad esempio, *“I riflessi della cultura”*. La pittura, la fotografia, la letteratura, la poesia, il cinema, il teatro, la musica, la cultura aprono alla bellezza rievocando alcuni momenti della vita e sollecitando riflessioni. I riflessi della cultura completano gli incontri associativi, donando spessore e carattere, rendendo ogni

Michele Sinisi ha proposto uno spettacolo che è un racconto di vita, caratterizzato da **epifanie**, cioè tappe significative della e per la sua vita. La sua narrazione della vita reale, ha appassionato lo spettatore, lo ha reso protagonista, lo ha meravigliato e a tratti lo ha anche interrogato e destabilizzato. La voce dell'artista è stata un veicolo, un'opportunità affinché ciascuno potesse rileggere la propria vita con prospettive differenti e stimolanti, utili

# SEGNI del TEMPO

Incontro nazionale  
a Roma  
dei giovani  
di Azione Cattolica

**Maddalena Pagliarino**

Vicepresidente di AC - Settore Giovani

I giovani di AC della Diocesi di Andria  
a Segni del Tempo



Papa Francesco saluta i giovani di AC  
dopo l'Udienza nell'Aula Nervi



Un momento dell'incontro nazionale  
Segni del tempo a Roma

«L'azione Cattolica è una famiglia grande e bella». Questa espressione del compianto Mons. Mansueto Bianchi (già Assistente nazionale AC) esprime al meglio le considerazioni dei responsabili ed educatori parrocchiali di Ac al termine dell'incontro nazionale *Segni del Tempo*. **Tre giorni in cui ciascuno ha avuto la possibilità di riflettere e ripensare il proprio servizio all'interno della Chiesa e nella società.** Un incontro che ha permesso a tutti di alzare lo sguardo, di andare oltre le fatiche di questo tempo per sognare insieme e prendere un impegno concreto per abitare con responsabilità e audacia i luoghi dell'esistenza.

L'incontro, avvenuto a Roma dal 28 al 30 ottobre, ha coinvolto più di 2000 giovani di Azione Cattolica desiderosi di guardare con occhi nuovi il futuro che ci aspetta, abitando il presente con ciò che siamo, senza paura, con la consapevolezza di avere il Signore dalla nostra parte, che sostiene ogni nostro passo per illuminare le nostre vite precarie e incerte, che hanno bisogno di trovare costantemente nuovi punti di equilibrio. **Ma come abitare la Chiesa e il mondo in questo tempo?** Questa è stata la domanda che più di ogni altra ha provocato le nostre riflessioni.

Grazie agli interventi formativi degli illustri ospiti succeduti nei tre giorni - tra i quali Rosy Bindi, padre Giacomo Costa, Mons. Luigi Renna, la campionessa olimpica Antonella Palmisano - insieme abbiamo ritenuto fondamentale **essere giovani che sanno interrogare la realtà**, per poterne comprendere le dinamiche, le mancanze e i sogni più profondi. Ma è giusto precisare che la realtà non è una forma astratta del nostro tempo; la realtà sono i volti delle persone che ci circondano e che arricchiscono le nostre vite e le nostre comunità. Da queste dobbiamo ripartire! Solo ascoltando le loro storie, i loro bisogni, le loro speranze, sapremo essere all'altezza delle domande della società e del mondo di oggi. Per questo, sentiamo risuonare in maniera decisa le parole che **Papa Francesco** ci ha rivolto durante l'Udienza privata avvenuta la mattina del 29 ottobre nell'Aula Paolo VI: «*Il cristiano si interessa alla realtà sociale e dà il proprio contributo; che il nostro motto non è "me ne frego", ma "mi interessa!". State attenti, state attenti voi, che è più pericolosa di un cancro la malattia del menefreghismo nei giovani. Per favore, state attenti!*».

**Questo monito ci aiuta a ricordare che l'Azione Cattolica è l'associazione in cui cresciamo camminando insieme ad adulti e ragazzi, in cui diamo prova che è possibile combattere l'indifferenza**, partecipando e pensando insieme a dei percorsi di bene per le persone che ci vengono affidate. Sui passi di questo tempo vogliamo ridirci che *"Azione Cattolica è passione cattolica"*. Casa nostra è il mondo! Per questo, vogliamo abitare tutti gli ambiti in cui la nostra vita si realizza. Ed è ciò che abbiamo cercato di approfondire partecipando ai dieci convegni sui temi dell'**abitare la città**, come spazio politico e sociale dove si realizzano comunitariamente i progetti per il presente e per l'avvenire, in cui non essere oggetto di dibattiti politici, ma attori direttamente coinvolti nell'accogliere e operare nella realtà che ci circonda; **abitare la scuola** e il **lavoro** che ci aiutano a crescere come cittadini, luoghi in cui la nostra missione si compie, attraverso il confronto con gli amici e colleghi con cui condividiamo un percorso di crescita; **abitare il tempo libero**, perché ci sentiamo chiamati ad annunciare l'incontro con Cristo, consapevoli che questo incontro possa passare anche da una canzone o un fumetto, e che l'arte in tutte le sue forme possa essere veicolo della Bellezza vera che sperimentiamo nelle nostre vite.

Da questo incontro nazionale, dunque, accogliamo con ferma decisione l'impegno ad essere **"giovani credenti, responsabili, credibili"** - come ci ha chiesto di fare Papa Francesco - a partire dalle nostre piccole realtà, a partire dalla parrocchia, a cui dobbiamo tanto ma che sentiamo di non considerare come un muro, un confine, bensì come una porta aperta capace di allargare l'orizzonte del nostro impegno e delle nostre passioni. Desideriamo, da giovani di Ac, di essere noi i *Segni del Tempo*, cioè segni di speranza, di provocazione, di ricerca di senso per la nostra Chiesa e per il nostro tempo.

# GIOVANI STUDENTI *a confronto*

Incontro nazionale del **Movimento Studenti di Azione Cattolica**

**Roberta Sgaramella**  
**Francesco Lattanzio**  
Movimento Studenti AC di Andria

**A**bbiamo partecipato recentemente a **Segni del Tempo**, un incontro nazionale organizzato dal Settore giovani di Azione Cattolica, che ha permesso a ragazzi di diverse diocesi d'Italia di ritrovarsi a Roma per fare il punto della situazione su tematiche sempre più vicine alla loro quotidianità.

Durante i tre giorni non sono mancati convegni in cui **abbiamo focalizzato l'attenzione sull'impegno civile e la scuola**, due pilastri durante il percorso di crescita di un adolescente, insieme ad altri temi strettamente connessi alla vita giovanile. Tanti gli spunti emersi, in primis durante l'incontro sull'impegno civico tenuto da Roberta Lancellotti (membro dell'associazione Fuori dal Gra), Mario Primicerio (ex sindaco di Firenze) e Fabio Pizzul (consigliere regionale in Lombardia) i quali hanno sottolineato l'importanza di mettersi a servizio degli altri e per gli altri.

È stata una bella occasione perché ha messo in risalto **la bellezza del mettersi in gioco**, così come noi giovani facciamo, senza restare indifferenti, ma al contrario mettendoci in discussione, sognando e segnando il nostro percorso.

Numerosi e interessanti anche i punti analizzati durante **il dibattito sulla scuola a cui hanno partecipato i ragazzi del Msac di Andria**. Il benessere dovrebbe essere alla base del percorso scolastico, prima ancora dei programmi da ultimare. Uno studente cresce quando oltre a concentrarsi sugli aspetti teorici, mette in campo ciò che impara dai



libri di scuola e lo fa nei luoghi in cui vive, in parrocchia, tra i banchi e in città, diventando cittadino responsabile, credibile e consapevole, così come ci ha detto papa Francesco.

Una bella opportunità di ascolto e confronto in una tre giorni che ci ha permesso di fermare la frenesia della quotidianità **metterci in ascolto dell'altro**, sempre più convinti che noi giovani possiamo e dobbiamo essere segni del nostro tempo per sognare sempre più in grande un futuro migliore, un futuro che comincia proprio da qui.





# Escludere l'ALTRO

Interrogarsi su certe pratiche (dis)educative

Nella Angiulo

Redazione "Insieme"

**T**roppo spesso ci si "appunta" sul **petto medaglie di educatori modello!** Maestri e professori che seguono i programmi alla lettera, fanno fare progetti e portano sui podi i ragazzi, genitori modello che frequentano la parrocchia, a messa tutte le domeniche, che non fanno mancare niente ai propri figli: merendine "preferite" nello zaino, cellulare "preferito", sport o hobby "preferito", amico/a preferito/a. **Preferito?!!** Preferito: che è amato più di ogni altro, che è oggetto di particolare gradimento. Finché si parla di oggetti, ok, ci può stare...Ma quando si parla di persone... dire **"amato/a più di ogni altro"** fa venire i brividi se ci si ferma a pensare alla fine che fa "l'altro". Di sicuro un marito o una moglie si "amano più di ogni altro" così come i propri figli, i propri genitori.

**Ma quando si supera il confine famiglia?** Certo che ci può essere la persona con cui si ha più confidenza, o che si frequenta spesso, ma l' "altro"? Chiunque sia: più grasso o più magro, più intelligente o più ignorante, più ricco o più povero, più uguale o più diverso. **L'"altro"**, sì... che fine fa? **Non è degno di amore? E di considerazione?** Almeno questa!!! **Viviamo in una società che educa al branco, ad escludere l'altro** o a considerarlo quando si ha voglia. E di chi è la colpa? Di tutti... tutti quelli che marciano, agendo direttamente o indirettamente, quella distanza con l'

"altro". Gli esempi? Mamma mia quanti ce ne sono...ma uno è quello che poi da origine agli altri: quello che volontariamente o involontariamente si trasmette ai bambini o ragazzi, che poi diventa atteggiamento costante.

Per capire torniamo al discorso medaglie che spesso, immeritadamente, ci si appunta e, tra i tanti esempi, consideriamo quello di **genitori organizzatori di megafeste di compleanno per i propri figli**, quelli che curano minuziosamente tutti i particolari. A partire dai biglietti d'invito si capisce tutto della festa, ma proprio tutto: quali saranno i colori dei palloncini, delle decorazioni sulla torta e del vestito del festeggiato/a. **Se si facesse più attenzione, già con gli inviti si intuirebbe anche il "colore dei sorrisi" di chi riceverà quell'invito.** Tutto si potrebbe capire, ma nessuno immagina il "colore della tristezza" di chi non riceverà quell'invito. Già, perché nel 2022 i compleanni dei bambini sono come i party a numero chiuso, dove si entra solo se hai l'invito, se non sei l'"altro".

Bisognerebbe strappare via dal petto quelle medaglie a chi non merita di sfoggiarle, perché in quel petto non batte un cuore! Gli inviti dovrebbero essere dati a tutti gli amici di scuola. Bisognerebbe trasmettere ai propri figli che le relazioni si coltivano con tutti e che ci può stare l'amico/a con cui si ha

più empatia, ma che l' "altro" non deve essere messo da parte.

**Se pensiamo al diversamente abile (magari ogni tanto ci si dimentica che "esistono")** che, come tutti/e i bambini/e o ragazzi/e, ha una sensibilità e ha voglia di partecipare, ad esempio, ad una festa di compleanno o di uscire la sera o di andare al cinema con gli amici...Invece **si trova a vivere ancora, nel 2022, il dramma di non essere accettato** dai figli di chi permette di organizzare feste dove entra chi ha l'invito su cui è scritto il nome e non "amico/a sei invitato alla mia festa". Bambini e ragazzi diversamente abili (e non solo) devono vivere il dramma dell'isolamento sociale che pesa di più della sua condizione. Non è accettabile questo, non è accettabile che un educatore permetta che ciò avvenga. Forse ogni tanto **bisognerebbe fermarsi a pensare e a riflettere su quello che magari delle volte si fa abitualmente e capire invece il segno che lascia.** Soprattutto immaginare il proprio figlio/a, nipote al posto di quel bambino/a ragazzo/a discriminato socialmente. I bambini sin da piccoli vanno educati al valore della fratellanza, dell'amicizia. Va insegnato loro a condividere spazi e tempo con gli "altri"! Prima di attaccarsi una medaglia sul petto bisogna sentire se in quel petto batte un cuore per tutti e sempre!

# In DIALOGO con TATIANA

Donna **ucraina**, rifugiata a **Canosa**

**Don Felice Bacco**

Caporedattore di "Insieme"

Sono ormai trascorsi oltre 8 mesi da quando, precisamente il 24 febbraio, è iniziata la guerra in Ucraina e da oltre 6 mesi, dal 20 aprile, **un gruppo di donne ucraine è ospitato nei locali dell'ex Asilo Minerva, ora sede della mensa solidale "Casa Francesco"** e di altre attività di volontariato della parrocchia "San Sabino" di Canosa. Gli ambienti dell'ex asilo, con la piccola cappella, ristrutturati grazie al contributo di alcuni volontari, ospita 7 di loro: una madre con la figlia, un'altra madre con 2 figlie e altre due signore. Abbiamo pensato di dialogare con una di loro, per sentire dalla sua viva voce l'esperienza che lei e le amiche stanno vivendo in questo tragico momento della loro vita, ciò che pensano di questo conflitto e quali sono le notizie che riescono ad avere, di prima mano, dai luoghi dai quali sono fuggite. Ci sembra opportuno precisare che l'accoglienza a loro riservata è completamente gratuita e che "Casa Francesco" non usufruisce di nessun contributo pubblico: opera con il solo volontariato e con quello che volontariamente alcuni privati donano.

**Parliamo con Tatiana, un'insegnante di scuola elementare, madre di due figlie; il marito è rimasto in Ucraina.**



Le 7 donne ucraine ospitate a Canosa

***Signora Tatiana, in fuga dall'Ucraina, come mai ha scelto di venire proprio a Canosa e da quale città proviene?***

Mia madre vive da diversi anni a Canosa e ha ormai la cittadinanza italiana. In passato anche io sono venuta a Canosa per stare insieme a lei per qualche giorno. Noi abitiamo nella città di Zaporizhzia, dove la situazione è molto difficile e pericolosa: "volano" continuamente missili che seminano il terrore tra la popolazione e frequenti sono i bombardamenti indiscriminati.

***Ci sono ancora suoi familiari che sono rimasti lì e per i quali è in ansia?***

Io e le mie figlie siamo scappate via, mentre mio marito è rimasto a Zaporizhzia per prestare soccorso alle vittime. Mio fratello, invece, si è arruolato nell'esercito e sta combattendo per difendere i nostri territori dall'invasione russa. In città sono rimasti anche altri parenti e amici.

***Che lavoro svolgeva in Ucraina?***

Sono una maestra di scuola elementare e continuo, sia pure a distanza, da Canosa, a tenere lezione per i miei alunni in fuga con i loro genitori dalla guerra, e che hanno trovato rifugio in altre nazioni ospitali. La lezione quotidiana è anche un modo per mantenere i contatti con i bambini che hanno dovuto lasciare la città, i compagni e fuggire in attesa che la guerra finisca. Io insegno tutte le materie nelle classi dalla prima alla quarta elementare. Non abbiamo tutti la connessione con internet, per cui molte volte le lezioni sono lente e con continue interruzioni.

***Come è stata accolta qui a Canosa?***

Io mi trovo bene e ringrazio veramente di cuore coloro che ci ospitano e ci aiutano ad andare avanti. Siamo grati agli italiani perché sono stati molto solidali con il popolo ucraino.

**Grazie Tatiana, auguriamo a te, alle tue figlie e alle altre famiglie qui ospitate, di poter tornare presto nella vostra città, di riabbracciare tuo marito e il resto della tua famiglia. Preghiamo, come ci invita a fare continuamente Papa Francesco, che il Signore illumini i cuori e rassereni le menti di chi ha il potere e la responsabilità di prendere le giuste decisioni per il bene di tutti.**

Il gruppo delle ucraine con il quadro di Padre Losito, benedetto dal Vescovo, nella Chiesa di S. Sabino



Rubrica di approfondimento su temi riguardanti  
**PREVIDENZA e WELFARE**

# INDENNITÀ una tantum 550 euro

**A favore dei lavoratori a tempo parziale ciclico verticale**

**Francesco Memeo**  
Esperto di Previdenza

L'art. 1, comma 971 della L. 234/2021 (Legge di Bilancio 2022), ha istituito presso il Ministero del Lavoro una dotazione di 30 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023, allo scopo di assicurare un sostegno economico ai lavoratori titolari di un contratto di lavoro a tempo parziale ciclico verticale. Un apposito emendamento al DL Aiuti (DL 50/2022) ha dato attuazione alla norma e ha previsto l'istituzione di un bonus una tantum pari a 550,00 euro per tale categoria di lavoratori che siano in possesso di determinati requisiti.

**Con la Circolare 115 del 13/10/2022, l'Inps ha diramato istruzioni operative sulle modalità di erogazione del bonus.** Anche tale bonus, come altri della stessa natura, non concorre alla formazione del reddito. Testualmente si riporta: "Al fine di introdurre nell'ordinamento un sostegno economico in favore dei lavoratori titolari di un contratto di lavoro a tempo parziale ciclico verticale, è istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo, denominato 'Fondo per il sostegno dei lavoratori con contratto a part-time ciclico verticale', con una dotazione di 30 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023. Con apposito provvedimento normativo nei limiti dell'risorsa di cui al primo periodo, che costituiscono il relativo limite di spesa, si provvede a dare attuazione all'intervento suddetto".

Art. 2-bis del DL 50/2022: "Per l'anno 2022, ai lavoratori dipendenti di aziende private titolari di un contratto di lavoro a tempo parziale ciclico verticale nell'anno 2021 che preveda periodi non interamente lavorati di almeno un mese in via continuativa e complessivamente non inferiori a sette settimane e non superiori a venti settimane e che, alla data della domanda, non siano titolari di altro rapporto di lavoro dipendente ovvero percettori della nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (Naspi) o di un trattamento pensionistico, è attribuita un'indennità una tantum pari a 550 euro. L'indennità può essere riconosciuta solo una volta in corrispondenza del medesimo lavoratore".

## Part-time ciclico: definizione.

Il part-time ciclico verticale (multi-periodale) è una particolare tipologia di contratto di lavoro a tempo parziale che prevede, in costanza di rapporto di lavoro presso la stessa azienda, lo svolgimento dell'attività lavorativa solo in alcuni periodi dell'anno (quindi solo in alcuni mesi, settimane o giorni). I lavoratori, quindi, prestano la loro attività lavorativa solo in alcune giornate o in alcuni periodi dell'anno, a tempo pieno, mentre in altre giornate o in altri periodi non prestano attività lavorativa. Ricordiamo che la Legge di Bilancio 2021 (L.178/2020) ha riconosciuto ai dipendenti in part-time ciclico verticale, ai fini dell'anzianità contributiva, tutti i periodi, anche quelli di sosta lavorativa. Ad oggi, quindi, le settimane non lavorate sono da includere nel conteggio dell'anzianità necessaria per accedere alla pensione purché sia rispettato il minimale contributivo previsto dalla legge.

## Requisiti per richiedere il bonus

I requisiti per accedere al bonus lavoratori part-time ciclico verticale 2022 sono i seguenti:

- essere lavoratori dipendenti di aziende private;
- essere stati titolari, nel 2021, di un contratto di lavoro part-time di tipo ciclico verticale "in cui siano previsti periodi non interamente lavorati di almeno un mese in via continuativa e complessivamente non inferiori a sette settimane e non superiori a 20 settimane"; in altri termini, il contratto deve prevedere un periodo di non lavoro di almeno un mese in via continuativa ed inoltre i periodi di inattività complessivamente previsti nel contratto non potranno essere inferiori a 7 settimane e superiori a 20 settimane;
- non essere titolari, nel momento in cui si invia la domanda di bonus, di un altro contratto di lavoro di tipo dipendente diverso da quello part-time menzionato;
- non essere percettori di trattamenti pensionistici;
- non essere percettori di indennità di disoccupazione Naspi (nemmeno se sospesa a seguito di rioccupazione pari o inferiore a 6 mesi).

## Presentazione della domanda

All'erogazione della somma (550,00 euro una tantum) provvederà direttamente l'INPS, previa domanda da trasmettere in via telematica entro il 30 novembre 2022. In merito alle modalità operative, l'INPS ha attivato la procedura online.

# Dalla PARTE degli ULTIMI

**Eliana Sgarra, Vincenzo Troia 2<sup>a</sup>A**  
**Rebecca Memeo, Giuliana Papparuso 2<sup>a</sup>D**  
 Liceo Scientifico "Nuzzi"-Andria

**Don Vito Miracapillo**  
 incontra gli **studenti**  
 del **Liceo scientifico "Nuzzi"**  
 di Andria

**“S**i il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel modo” (Mahatma Gandhi). Noi tutti abbiamo il potere di decidere delle nostre azioni che inevitabilmente condizionano il nostro futuro. Se percorressimo insieme il cammino della vita e collaborassimo per il progredire della nostra società, il nostro mondo sarebbe un posto dove i bimbi di domani potrebbero crescere felicemente.

Sabato 22 ottobre, **Don Vito Miracapillo** ha raccontato agli studenti del liceo **"Nuzzi"** la sua storia, invitando noi ragazzi a farci guidare dai nostri insegnanti ed educatori e ad apprezzare la scuola sia come diritto che come dovere per realizzare un mondo migliore. Don Vito ha raccontato che in Brasile, dove ciò non avviene, molti ragazzi non sono fortunati come noi e non possono usufruire della scuola.

Siamo rimasti molto colpiti dal racconto di Don Vito, soprattutto dal suo coraggio e dalla sua ostinazione nel continuare a combattere. Egli, infatti, nonostante avesse subito diverse minacce e corresse il rischio di essere assassinato, ha continuato a predicare per aiutare e difendere i più deboli. **Ammiriamo molto la sua persona, è coraggioso, solidale e amorevole verso il prossimo.** Se tutti emulassimo, anche solo nella quotidianità e con piccoli gesti, l'operato di Don Vito, il mondo, forse, sarebbe un posto migliore. Il religioso ci ha raccontato la sua esperienza come

prete in Brasile, paese ricco di risorse naturali ma, al tempo stesso, molto povero, a causa della iniqua distribuzione delle ricchezze.

Don Vito giunse in Brasile, paese in cui la maggior parte della popolazione vive nella miseria, quando aveva ventisette anni. Qui vedeva bambini e ragazzi analfabeti che lavoravano nei campi fin da quando avevano quattro anni, intere famiglie che vivevano nelle favelas in condizioni disumane e centinaia di neonati denutriti, morti fra le sue braccia durante i battesimi in extremis richiesti dai genitori. **Operava nella chiesa di un piccolo villaggio in un'estrema condizione di degrado e povertà, dove gli abitanti, per colpa di ricchi latifondisti, vivevano in condizioni disumane.** Ricorda ragazzi, mandati già a lavorare, in età infantile, privi di alcun tipo di istruzione, che invece di giocare morivano per gli stenti. Qui don Vito ha trovato un ambiente nel quale il diritto della persona contava pressoché nulla e nel quale uomini e donne venivano schiacciati da grandi divisioni sociali. Affrontando questa situazione ha cercato, attraverso la celebrazione delle sue Messe, di rendere consapevoli le persone delle loro condizioni di vita, insegnando il concetto di equità. **Sperava di far aprire gli occhi alla gente e di abbattere i muri creati dai privilegi. Purtroppo, però, le sue prediche, diffuse ormai in gran parte dello Stato, diventavano motivo di preoccupazione**

**da parte del governo.** Da questo punto in poi sono successi gravi episodi, numerose denunce, la doppia reclusione subita e anche un attentato durante una delle sue celebrazioni. Numerosi i ricorsi che il governo ha attuato contro di lui ma numerose sono state anche le proteste del popolo brasiliano. A questo punto infatti don Vito era già entrato nel cuore della gente locale. Egli ci ha raccontato numerosi ricordi soprattutto riguardo la prigionia e il tentato attacco da parte di uomini armati, ricordi pieni di paura dove la sua fede è stata un enorme punto di riferimento per il proseguimento della sua opera.

Costretto dalle autorità brasiliane a tornare in Italia, ha continuato a fare del bene, sia qui, ad Andria, che in Brasile, grazie al suo progetto per soddisfare i fabbisogni alimentari dei più deboli cittadini brasiliani e per istruire i giovani analfabeti, purtroppo numerosi in Brasile. **Molte persone dovrebbero conoscere la vera situazione di questo paese e, dei molti paesi del terzo mondo,** in modo da contribuire, a distanza, non solo con piccole somme di denaro, ma soprattutto avendo cura dei piccoli gesti che hanno ripercussioni su ogni parte del mondo.

Incontrare Don Vito e prendere coscienza della situazione del Brasile ci ha portato inevitabilmente a pensare a tutti quei paesi nei quali benessere e pace non sono garantiti. Pensiamo all'Ucraina che nella sua guerra contro la Russia sta perdendo molti dei suoi figli o pensiamo all'Iran dove ogni giorno centinaia di donne vengono calpestate e uccise nella rivolta per i loro diritti. **Conoscere il percorso di cura verso il prossimo che Don Vito persegue ci ha ispirato fortemente.** Seguiremo i suoi stessi principi e con noi spero anche i nostri compagni; poiché solo noi, prossimo futuro della nostra società, racchiudiamo le chiavi per un mondo migliore.

Don Vito Miracapillo parla agli studenti del Liceo scientifico "Nuzzi"



# Il CORO, cuore dell'ASSEMBLEA

Concluso a Minervino un percorso di formazione al canto liturgico

**Carmela Santomauro**

Parr. SS.ma Incoronata

“**I**l Coro, Cuore dell'Assemblea”: è questo il titolo di un bel libro di formazione liturgico – musicale scritto nel 2000 dallo svizzero Michel Veuthey, che ha fatto da sfondo al **percorso di formazione al canto liturgico** che per la seconda volta si è svolto nei mesi di luglio e settembre e rivolto ai componenti dei cori parrocchiali della zona pastorale di Minervino.

Una bella occasione di incontro e di approfondimento **per rimotivare e qualificare sempre più uno dei servizi nella comunità cristiana** ossia la cura della musica e del canto. I coristi, resisi disponibili a tale servizio, diventano così ponte e parte integrante dell'assemblea liturgica che, col canto, esprime al meglio la sua lode a Dio.

“È davvero un grande vincolo di unità la moltitudine del popolo intero che si raduna in un unico coro”, così recitava il vescovo Sant'Ambrogio ed è questo messaggio-guida che ha sorretto la scelta fatta dai responsabili dei singoli cori parrocchiali, insieme a Don Franco Leo, nel proporre questo percorso formativo che **ha dato possibilità di unire le diverse peculiarità parrocchiali**, arricchirsi a vicenda, studiare e rendere fruibile un repertorio rinnovato e condiviso tra tutte le comunità in occasione della Festa dei Santi Patroni e del triduo in preparazione.

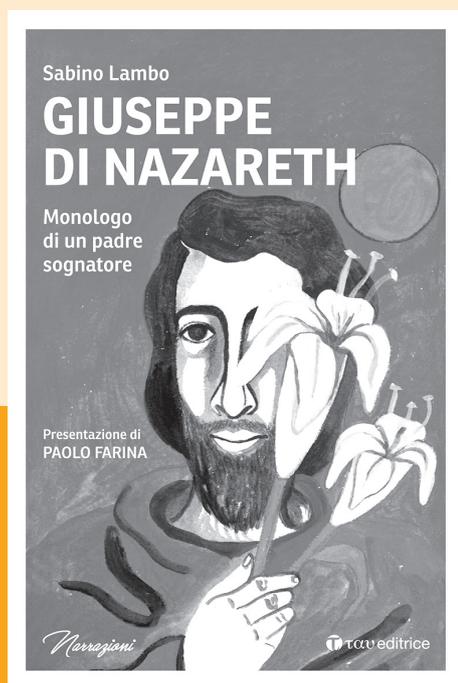


In tutti gli incontri avuti a cadenza settimanale e, in particolare, in quello **guidato da Michele Carretta, responsabile della Sezione “Musica Sacra” in seno all'Ufficio Liturgico Diocesano**, si è cercato di curare contemporaneamente sia l'aspetto formativo (il perché della scelta di un canto, l'attenzione al testo), sia l'aspetto esecutivo (pronuncia, sonorità, ascolto reciproco), il tutto con l'obiettivo di ricercare *“una vera unità tra l'anima e la voce, tra il cuore e le labbra”* (Papa Paolo VI).

Sicuramente un'esperienza positiva da continuare a coltivare e riproporre, perché il ministero liturgico svolto dai coristi possa essere sempre più messaggero del Vangelo della gioia in ogni liturgia.

## CULTURA

# GIUSEPPE DI NAZARETH



Un libro di **don Sabino Lambo**

**I**l testo, attingendo ai vangeli dell'infanzia di Matteo e Luca, nonché alla Lettera apostolica “Patris Corde” di papa Francesco, cerca di “dare voce” al **personaggio più silenzioso e discreto del Vangelo**, nonostante la sua altissima missione di essere posto a custodia del Figlio di Dio: Giuseppe di Nazareth, “uomo giusto”, un giovane che sogna il futuro realizzato nel lavoro di carpentiere, affiancato dalla sua donna, Myriam.

**Il progetto di Dio sconvolge i suoi piani e lo mette in atteggiamento di faticosa ricerca e discernimento**, con i relativi dubbi e interrogativi che sorgono nel suo animo. La sua esperienza si gioca su diversi fronti: davanti a Dio, cui vuole essere fedele; davanti a se stesso in quanto uomo; davanti alla sua promessa sposa “trovata” incinta; davanti alla Legge e alla tradizione del suo popolo; davanti a Gesù di Nazareth, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo; e non ultimo davanti alla storia dell'umanità, che in Gesù di Nazareth riconosce il suo Messia. Quale sarà la sua scelta?

**Don Sabino Lambo** è sacerdote della diocesi di Andria dal 1976; ha conseguito il primo grado accademico presso la sez. “S. Luigi” della facoltà teologica dei Gesuiti di Posillipo (Na); dopo una esperienza biennale presso la comunità benedettina “S. Maria della Scala” di Noci (Ba), guidata dall'allora abate p. Mariano Magrassi, è stato parroco della nascente comunità parrocchiale di S. Giovanni Battista a Canosa di Puglia (Bt); Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano di Andria, Cappellano dell'ospedale di Andria.

(Tau editrice, pp.60, euro 12,00)

# FEDE e REALTÀ SOCIALE

Quale **rapporto**? Facciamo il **punto**

**Maria Miracapillo**

Redazione "Insieme"

**“***Cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per abiti. Non abitano neppure città proprie, né usano una lingua particolare, ...ma testimoniano uno stile di vita mirabile e, a detta di tutti, paradossale... (A Diogneto, II secolo).*

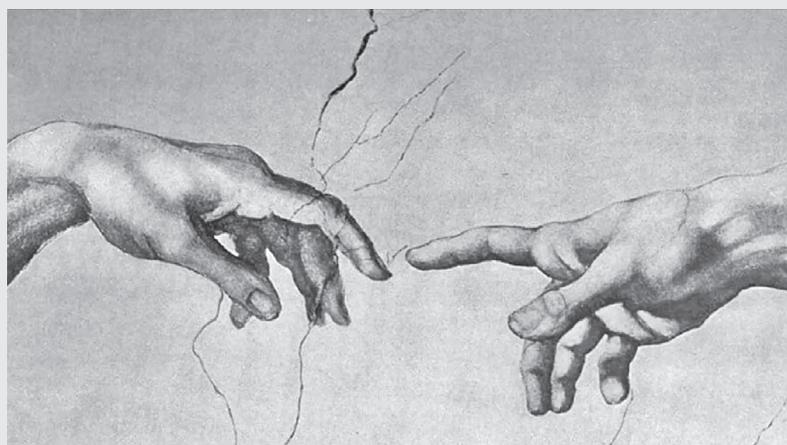
È l'esemplare scoperta di come cercare Dio in mezzo agli uomini, assumendo uno sguardo dal basso, perché **"egli venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)**. Sì, Dio vuole essere cercato dentro le pieghe della realtà, visitato, imparato. Perché acquisire questo stile? La Bibbia ce lo testimonia. La storia umana è il luogo in cui Dio ha scelto di rivelarsi come il Dio di "qualcuno", di Abramo, Isacco, Giacobbe, di tutto il popolo di Israele, di rendersi conoscibile attraverso il suo agire in favore dell'umanità e **"nella pienezza dei tempi"** (Eb 9,26) di rivelarsi nel suo Figlio Unigenito Gesù Cristo.

In un contesto secolarizzato, contro pratiche clericali, devozionistiche e ritualistiche, credo, che urga una Chiesa che insegni e impari allo stesso tempo l'arte di vivere dal rapporto intimo e quotidiano con la Sacra Scrittura e acquisisca la consapevolezza di essere Popolo che trova la sua ragion d'essere, la sua identità nella Bibbia. Infatti, è proprio con l'esperienza di vita del Vangelo che inizia l'avventura della **"buona battaglia della fede"** (1 Tim 6,12) che consente ad ogni discepolo di uscire da sé per incontrare Cristo fino a rintracciare la sua presenza nell'umanità ferita, di chi si incontra sui propri passi. **L'ascolto della Parola di Dio non può essere disgiunto dall'ascolto dell'uomo**, anzi l'uno rimanda all'altro, sono in continua reciprocità. Un cristiano chiuso in se stesso e nei propri interessi, che non si confronta con la Parola di Dio, che non la vive in quanto tale, che non prende "parte" alla vita della comunità ecclesiale, civile, nazionale, internazionale, mondiale... e non apre intelligenza, cuore, occhi e orecchi alle necessità e ai bisogni degli altri, ha capito poco o nulla del Dio di Gesù e della sua salvezza e non potrà essere segno della novità del Regno di Dio in mezzo agli altri. La **Gaudium et Spes**, uno dei tanti documenti conciliari (forse ancora ignorato) a questo proposito, afferma **"che è dovere di tutto il Popolo di Dio, con l'aiuto dello Spirito Santo, di ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo e saperli giudicare alla luce della Parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo"** e aggiunge che **"la Chiesa, avendo una struttura sociale visibile, che è appunto segno della sua unità in Cristo, può essere arricchita e lo è effettivamente dallo sviluppo della vita sociale umana"** (GS 44).

Tutto il pensiero sociale della Chiesa testimonia questa verità, cioè della piena sintonia esistente tra Dio e l'uomo, di questo esodo della Trinità verso l'uomo e dell'uomo verso la Trinità, diremmo una circolarità inesauribile.

Imparare a scendere nella profondità di ogni limite, divenire comunità adulte, capaci di discernimento, l'importanza di leggersi e cogliersi dentro una storia, come anche di collo-

carsi di fronte alla realtà è il metodo di coloro che sanno vivere la dimensione sociale con il Vangelo e infondere nel cuore di coloro che incrociano la carica di senso della vita. **La dottrina sociale della Chiesa**, pertanto, non è un optional o oggetto di studio solo per gli addetti al lavoro, né tantomeno un'azione marginale, ma è **la via principe con cui la Chiesa esprime la sua Missione profetica a difesa dell'uomo**, si colloca al cuore dell'annuncio evangelico, rientra nella ministerialità della Chiesa, come servizio alla Parola e all'uomo, atta a risvegliare nella vita del cristiano la relazione tra Dio e la persona, tra la persona e la comunità, senza dimenticare che la funzione educativa della Sacra Scrittura ha come scopo fondante quello di educare nella giustizia proprio come Paolo afferma nella Seconda lettera a Timoteo: **"Tutta la Scrittura, ispirata da Dio è anche utile per insegnare, convincere, correggere"** (2Tm 3,16-17).



**Come ripensare allora il rapporto fede e realtà sociale?**

Certamente non come due ambiti a sé stanti, ma interdipendenti. Il credente è chiamato a familiarizzare con la Parola, stando alla scuola di Gesù, che è la sua stessa vita, ad essere uomo in cammino con gli altri, lasciando trasparire umilmente la bellezza che il Vangelo ha seminato nel suo cuore, non guardando il mondo dall'alto verso il basso, ma servendolo dal basso, come Cristo, quando lava i piedi, e dal di dentro, incarnandosi nella realtà.

In altri termini, vuol dire, come afferma Papa Francesco nell'**Evangelii Gaudium**, **"decidersi a comunicare il Vangelo con il cuore"** (EG 264) e **ad accogliere l'altro e tutti gli altri**, perché **"il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone"** (EG 265). È questo Amore che rende la Chiesa-Corpo di Cristo tutto ministeriale e, per ciò stesso, sinodale, che vive la fraternità e la apre all'universalità, cioè alla testimonianza della vita bella nella compagnia degli uomini, nella società, nell'impegno per la costruzione di una civiltà inclusiva che non conosce "scarti" umani e non rimane sorda e indifferente al grido dei poveri.

# RELIQUIARI a TABELLA

Rientrano al **Museo Diocesano** di Andria dopo l'esposizione in una **mostra internazionale a Napoli**

**Camilla Lupoli**

Volontaria Museo diocesano

Ogni angolo del nostro Paese ha un tesoro da svelare e spesso da salvare, davanti al quale non possiamo rimanere indifferenti. Anche Andria custodisce inaspettati tesori; una di queste preziosissime testimonianze oggi rientra al Museo Diocesano. Si tratta della coppia di **Reliquiari a tabella risalenti agli anni settanta del XV secolo**. Quest'opera è stata restaurata nell'ambito di **Restituzioni**, un programma biennale di **restauri di opere d'arte**, appartenenti al patrimonio del Paese, promosso e curato dalla Banca Intesa Sanpaolo.

**Restituzioni**, con cadenza biennale, si concretizza nella restituzione alla collettività di opere di inestimabile valore che vengono restaurate con fondi della suddetta Banca. Quest'anno a Napoli, si è tenuto il XIX appuntamento che ha coinvolto anche la Francia, con un capolavoro di Vittore Carpaccio dal Museo Jacquemart-André di Parigi, nonché una extraeuropea, il Brasile, per tentare di salvare un affresco pompeiano gravemente danneggiato dal terribile

incendio che nel 2018 ha devastato il *Museu Nacional* di Rio de Janeiro.

Le oltre 200 opere d'arte della XIX edizione, tra cui le opere provenienti da Andria, sono state individuate in collaborazione con gli Enti pubblici preposti alla tutela tra quelle più prestigiose ma bisognose di restauro. **Provengono da siti archeologici, musei pubblici e diocesani, chiese e luoghi di culto dell'intero Paese**; sono datate dall'antichità al secondo Novecento, coprendo un arco di 26 secoli e rappresentano in modo paradigmatico il percorso compiuto nei secoli dall'arte italiana, e non solo, con diverse testimonianze di espressioni artistiche giunte da lontano ed entrate a far parte delle collezioni dei nostri musei.

**Andria ha partecipato da protagonista a questa mostra con la preziosa coppia di Reliquiari a tabella**. I Reliquiari sono costituiti da 501 e 471 (in origine verosimilmente 510 per parte) oculi in rame argentato, giuntati da ganci e inframmezzati da lamiere di rame sbalzato a motivo vegetale, al cui centro sono incastonati vetri o pietre policromi. Ogni disco accoglie, dietro una lastra diafana, una reliquia inamovibile, avvolta in un tessuto e identificata da un cartiglio vergato, generalmente, in *'littera textualis'* quattrocentesca (34 cartigli sono posticci, 53 mancanti). Ma la pur dettagliata descrizione non riesce a restituire la bellezza e il fascino dei Reliquiari osservati dal vivo.

**Le Reliquie (oggi se ne contano 979) rappresentano una moltitudine di martiri, confessori e vergini d'ogni tempo e luogo**, tra cui vari santi cari alla devozione pugliese – come i vescovi Nicola di Bari, Cataldo, Oronzio, Sabino, Leucio e Biagio, il papa Anacleto, l'arcangelo Michele, i martiri Pantaleone, Trifone, Vito, Modesto e Crescenza –, e alla devozione meridionale, come i santi Genaro, Paolino, Potito e Felice. Spiccano, per importanza, le reliquie della Ver-



Reliquiari a tabella in esposizione a Napoli presso le Gallerie d'Italia



gine (il manto e i capelli), di Cristo (il legno della croce, la veste, la colonna della flagellazione, il Santo Sepolcro) e di san Pietro (quattro reliquie, tra cui una della croce del martirio), che una tradizione locale ricorda aver predicato in Andria.

**Invitiamo a visitare il nostro Museo Diocesano e, per chi volesse approfondire, riportiamo il sito ufficiale in cui trovare la scheda illustrativa: [www.restituzioni.com](http://www.restituzioni.com)**



I reliquiari rientrati nel Museo diocesano

# RINASCIMENTO ANDRIESE

Al tempo di **Francesco II Del Balzo**

**Riccardo Sandro Ferri**

Autore del libro: *I Del Balzo e il Ducato di Andria nel XIV e XV secolo*

Solitamente, quando si pensa al **Rinascimento**, si pensa subito alle grandi corti del settentrione o alle grandi famiglie committenti di questo periodo (i Medici, gli Estensi, i Gonzaga, gli Sforza), e le Repubbliche di Genova e Venezia che commissionarono lavori e studi per acquisire opere d'arte e rinnovare le proprie biblioteche. Ma pochi sanno che il Rinascimento si visse e si perpetrò anche **nel regno di Napoli**, che già viveva sotto gli Aragonesi un *nova aetas* grazie all'incontro con l'arte di gusto nord europeo: esempio ne è l'opera di Antonello da Messina discepolo di un grande maestro della scuola napoletana come il Colantonio.

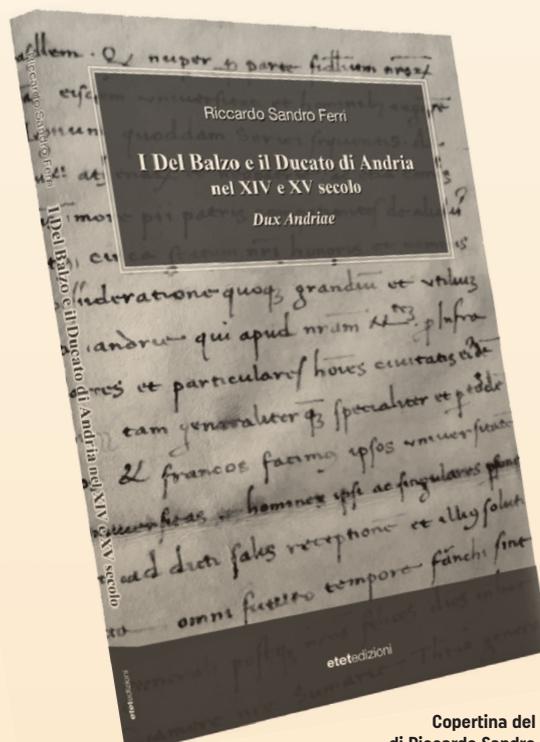
Questo nuovo fervore si trasportò anche in Andria dove vigevo il ducato dei Del Balzo, soprattutto sotto la guida illuminata e retta di **Francesco II Del Balzo** che fin da giovane abbracciò la causa aragonese e ne rimase fedele, anche quando a sollevarsi contro il re aragonese fu un suo parente, il principe di Taranto. Francesco II Del Balzo ebbe incarichi di corte importanti: fu consigliere regio fin da giovane, ambasciatore del re Alfonso con diversi pontefici e presso l'imperatore, fu Governatore della Provincia della terra di Bari, presidente del Regio Consiglio e Gran Contestabile, una delle più alte cariche del regno di Napoli. Francesco II e i suoi successori portarono in Andria e nelle città del ducato d'Andria diverse testimonianze del Rinascimento; anzi con loro ci fu un momento in cui questa corrente fu incarnata anche nella sua corte. **Andria deve tanto alla famiglia Del Balzo** poiché sotto di essa ha vissuto una età dell'oro in cui fiorirono il commercio, le arti, e si ebbero anche riforme civili. Per il **commercio** si pensi all'istituzione della fiera di aprile, all'esenzione della gabella del sale. Per le **arti**, diverse le testimonianze che la città di Andria custodisce meritevole di un capitolo a parte.

Fu Francesco II Del Balzo a contribuire alla costruzione della **legenda-culto della figura di San Riccardo**, prima con la storia dell'*Inventio Corporis Sancti Richardi*, poi con la costruzione di Porta Santa a ridosso delle mura poiché si ritenne che da quella porta entrò il primo vescovo di Andria. Già suo nonno, Francesco I Del Balzo, aveva lasciato traccia di sé nel commissionare gli affreschi della Chiesa rupestre di Santa Croce e facendo entrare in Andria l'Osservanza Francescana che si pose nel Convento di Santa Maria Vetere fuori le mura.

La dinastia Del Balzo purtroppo ebbe termine con la **congiura dei Baroni** i quali su sollecitazione del Papa di allora, Innocenzo VIII ligure, si ribellarono al re Ferdinando; a capo della congiura vi fu il figlio di Del Balzo, Pirro, che acquisì da Ferdinando anche il titolo di principe di Altamura, detenne uno dei più grandi feudi del Regno di Napoli, morendo a causa della congiura a Napoli. La figlia di Pirro, Isabella, come da accordi stipulati tra il re e i Del Balzo, divenne l'ultima regina del Regno di Napoli, anch'essa lasciando traccia di se stessa nelle chiese andriesi.



Statua di Francesco II Del Balzo nel Museo diocesano



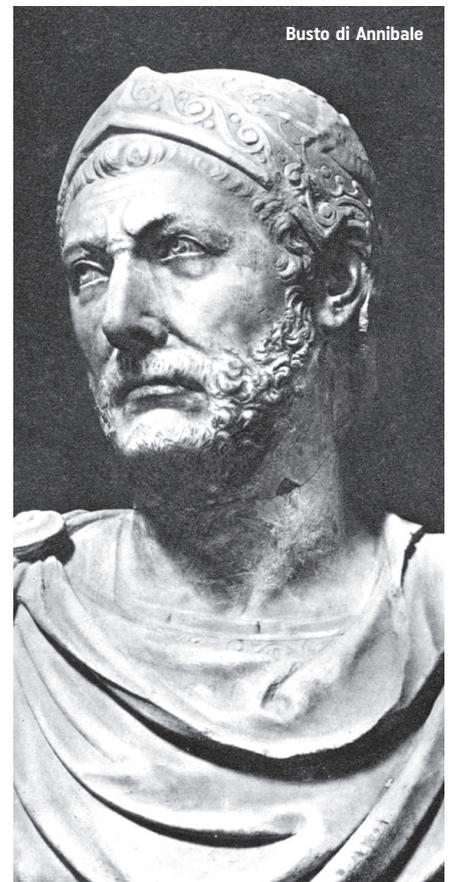
Copertina del libro di Riccardo Sandro Ferri

# La BATTAGLIA di CANNE

Una breve **ricostruzione storica**

**Italo Zecchillo**

Stagista ITS Turismo-Lecce  
presso il Museo Diocesano di Andria



Busto di Annibale

**L**a battaglia di Canne (2 agosto 216 a.C.) combattuta presso la città romana di Canne in Puglia, situata vicino al fiume Ofanto, rappresenta ancora oggi una delle sconfitte più gravi nella storia dell'Urbe, la quale ancora oggi viene studiata dagli appassionati di strategia nelle accademie militari degli Stati Uniti; questo scontro fu una delle battaglie più cruente della seconda guerra punica che vide contrapposti i Cartaginesi, guidati dal geniale generale punico Annibale Barca, e i Romani, capeggiati dai consoli Lucio Emilio Paolo e Terenzio Varrone.

A quel tempo i Cartaginesi, dopo aver sconfitto i romani nelle battaglie del Ticino, della Trebbia e del Trasimeno, erano scesi lungo la penisola e, dopo aver abbandonato Geronio, erano giunti nella valle dell'Ofanto e avevano deciso di porre l'accampamento presso Canne che **era un importante centro romano poiché qui era custodito il grano per l'esercito romano.**

In questo modo Annibale voleva costringere l'esercito di Emilio Paolo e Varrone a dare battaglia, ma mentre il primo era un uomo prudente e saggio, l'altro, console, era un uomo spavaldo e temerario, che era riuscito a farsi eleggere al consolato **con la promessa di sconfiggere l'esercito invasore** una volta per tutte; solitamente il comando dell'esercito era affidato ai due consoli a giorni alterni e quando sorse l'alba la mattina del 2 agosto Varrone ordinò al suo esercito di prepararsi alla battaglia e il suo collega Emilio Paolo lo seguì seppur con una certa riluttanza.

Le due armate erano differenti per

numero poiché **i romani potevano contare su 80 mila uomini mentre i punici solo su 40 mila unità**, ma questi ultimi avevano un vantaggio sui fianchi grazie alla cavalleria numida che era superiore a quella romana per esperienza e capacità. Annibale, sapendo di essere inferiore per fanteria, escogitò un piano astuto: fece disporre i suoi fanti a forma di mezzaluna mettendo al centro i soldati celti ed iberici i quali, essendo una forza debole, avrebbero costituito un falso bersaglio per la fanteria romana mentre pose la fanteria libica ai lati, pronta ad intervenire al momento opportuno.

**La battaglia iniziò con l'attacco dei legionari romani, guidati da Emilio Paolo, alla fanteria leggera di Annibale**, mentre la cavalleria punico-numida attaccò quella romana capeggiata da Varrone; mentre la fanteria gallo-iberica teneva impegnata quella nemica, la cavalleria cartaginese ebbe la meglio su quella italica che fuggì dal campo di battaglia. Nel mentre l'azione di forza della fanteria romana sembrava avere la meglio, e quando il generale cartaginese vide che il centro del suo schieramento stava per cedere, ordinò ai suoi di indietreggiare; questo comportamento spinse i romani ad ammassarsi l'un l'altro, lasciando poco spazio di manovra agli stessi fanti.

A questo punto Annibale fece intervenire la fanteria libica la quale apparve nella mischia all'improvviso, cogliendo di sorpresa l'esercito del console Emilio Paolo che si era spinto troppo in avanti, coadiuvata dalla cavalleria punica che chiuse i romani in una tenaglia dalla quale non potevano uscire e **vennero**

**massacrati fino all'ultimo uomo.** Tra i caduti vi furono lo stesso Emilio Paolo che, seppure ferito, aveva combattuto valorosamente, insieme altri nobili colleghi come Gneo Servilio Gemino e Marco Minucio Rufo, mentre il console Varrone era riuscito a mettersi in salvo trovando rifugio a Venosa, insieme ad un manipolo di cavalieri. Quando la notizia della terribile disfatta giunse a Roma si scatenò il caos e nell'Urbe vennero adottate delle decisioni straordinarie tra cui il divieto delle processioni pubbliche e alle donne di uscire di casa, mentre l'aristocrazia senatoria dispose di ricorrere a sacrifici umani per placare l'ira degli Dei.

Mentre **la città eterna viveva nel terrore**, diverso era l'umore nell'accampamento cartaginese nel quale tutti si complimentavano con il vincitore, esortandolo a muovere verso Roma, ma lo stesso Annibale invitò i suoi alla moderazione, consapevole di non avere le forze sufficienti per attaccare la città. Secondo alcuni sarà proprio questa esitazione, insieme all'incapacità del condottiero cartaginese di rompere il sistema di alleanze tra Roma e le città alleate, la causa della disfatta finale per Cartagine.



# FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

**Don Vincenzo Del Mastro**  
Redazione "Insieme"



## 200 METRI

**Paese di produzione:** Palestina, Giordania, Qatar, Italia, Svezia

**Anno:** 2022

**Durata:** 86 minuti

**Genere:** drammatico

**Regia:** Ameen Nayfeh

**Casa di produzione:** Wonder Pictures e Unipol Biografilm Collection

### Il film

Il film di Nayfeh narra di due coniugi palestinesi che vivono in due case separate, distanti soli 200 metri ma divise dal muro di separazione, poiché lui non vuole richiedere un documento di identità alle autorità israeliane. Un giorno, uno dei figli ha un incidente e Mustafa, marito e padre, dovrà intraprendere un'odissea per raggiungere la famiglia. Il padre si precipita al check point israeliano chiedendo di poter andare a visitarlo, ma gli viene negato l'ingresso perché il suo documento è scaduto. Preso dall'angoscia, si affida a un trafficante per superare i duecento metri che lo separano dal muro. Insieme ad altri passeggeri clandestini intraprende un viaggio disperato alla ricerca di un varco per attraversare e sgominare quella barriera. I duecento metri di separazione non finiscono mai.

### Per riflettere dopo aver visto il film

Da una parte la terra in cui si è nati, dall'altra un paese straniero e percepito come ostile. Da una parte le proprie radici, portate avanti con orgoglio, dall'altra i nuovi germogli, le propaggini di un futuro che avanza per forza di cose. Da una parte l'ideologia testarda di chi non accetta compromessi, dall'altra gli affetti, la tenerezza, l'amore. Esattamente a metà, c'è un muro. Non è una metafora: il muro che separa Mustafa dalla sua famiglia è concreto e tangibile, esiste davvero: è la barriera di separazione israeliana, quel lungo tracciato di cemento e reticolato che divide Israele e i territori palestinesi in Cisgiordania. Una separazione imposta dall'alto che spacca in due la vita di tante persone, come quella del protagonista, appunto: la moglie, Salwa, e i suoi tre figli vivono al di là di quella barriera. Tra di loro, appena duecento metri. La distanza fisica, prima ancora che simbolica, è proprio quella che dà titolo al film di Ameen Nayfeh: *200 metri*.

### Una possibile lettura

*200 Metri* è chiaramente un film di denuncia che manifesta l'immagine delle lacerazioni di un popolo e la divisione che lo opprime dalla primavera del 2002. Il racconto si poggia su argomenti che offrono una chiave di lettura al dramma

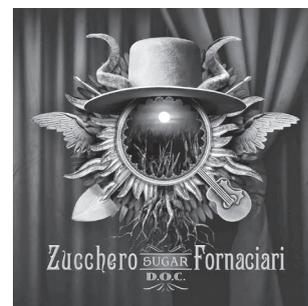
di chi è costretto a vivere lontano dal proprio territorio in un mondo in cui la coesione nazionale è schiacciata dalle leggi umane. Tutto si snoda attraverso un percorso di non facile risoluzione anche se lo schema narrativo è molto semplice. I duecento metri non sono altro che la lunghezza di uno sguardo, di un saluto con cui si entra in contatto con l'altro, di una luce che segnala la propria attenzione ed esprime al contempo il tipo di relazione. L'allegoria sottesa è chiara e manifesta l'assurdità di due nazioni che hanno in comune la stessa terra ma restano divisi nei legami.

### PER RIFLETTERE:

- Hai paura della distanza?
- Quanti muri relazionali hai costruito nella tua vita?
- Cosa è per te la libertà di movimento

## ZUCCHERO – SPIRITO NEL BUIO

La canzone "*Spirito nel buio*", il cui titolo è mutuato da "Spirit in the dark" di Aretha Franklin, è un brano elettropop con una ripresa gospel e sottolinea l'importanza della dimensione spirituale che può aiutare a costruire un mondo migliore. È un invito a mantenere l'entusiasmo nel compiere le azioni



che scandiscono la nostra quotidianità. Nel testo c'è anche qualche riferimento ai testi biblici come "oltre il Giordano". Con il consueto accostamento tra sacro e profano ("sacro e profano questo amore mio") Zucchero chiede alla divinità di manifestarsi in qualche modo. Così egli esprime il bisogno di spiritualità che c'è nell'uomo di tutti i tempi, e quindi anche nell'uomo di oggi, che vive un senso di vuoto ("perduto dentro la nebbia") perché ha smarrito il valore del trascendente, di un punto fermo che orienti le sue scelte. La superficialità si è impadronita del nostro vivere quotidiano e l'egocentrismo esasperato ci ha portato a considerare l'altro come un nemico invece di un fratello, generando la paura del diverso e le conseguenti divisioni e guerre. "Lo spirito nel buio" è, come dice Zucchero in un'intervista, "quello spirito superiore, non necessariamente il Dio dei cristiani, ma una luce in fondo al tunnel nonostante i mali di questo tempo".

### PER RIFLETTERE:

- Se avessi una luce tra le mani quali zone di buio, fuori e dentro di te vorresti illuminare?
- Quanta superficialità c'è nella tua vita?

# Leggendo... LEGGENDO

Rubrica di **letture e spigolature varie**



**Leo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

## IL FRAMMENTO DEL MESE

**"Sono ormai giunto alla soglia degli 87 anni (...). Ora mi sorprende di essere arrivato impreparato alla vecchiaia, senza un fine, non volendo pensare alla morte che non considero certo un traguardo.**

**Non so come vivere la vecchiaia. Non ho nipotini da accudire e non sono attratto dal gioco delle bocce o dalla pesca sul lago.**

**E allora mi domando: nella mia attuale porzione di vita, possono essere solo le letture e le riflessioni sui fatti del mondo, a cui mi dedico, l'obiettivo della vecchiaia? Sono disorientato, mi manca la progettualità con cui ho vissuto. Come dare senso valoriale agli spiccioli di tempo rimastimi?"**

(da una lettera su "d", supplemento settimanale de **la Repubblica**, 8/10/2022, p.194)

Sincera e piuttosto malinconica la testimonianza, citata nel frammento, pubblicata nella rubrica delle lettere (della rivista "d" del quotidiano *Repubblica*), curata da Umberto Galimberti, noto psicoanalista e filosofo italiano. Arrivare impreparati alla vecchiaia è probabilmente uno dei crucci più fastidiosi da sopportare a una certa età avanzata. Affermava lo scrittore irlandese Oscar Wilde (1854-1900): "Il dramma della vecchiaia non è d'esser vecchi, ma d'essere stati giovani". E il "dramma" si acuisce in una società, quella attuale, dove la vecchiaia viene emarginata per esaltare il mito della giovinezza, "un'idea malsana - afferma tra l'altro Galimberti nella sua risposta - che contrae la nostra vita in quel breve arco in cui siamo biologicamente forti, economicamente produttivi ed esteticamente belli, gettando nell'insignificanza e nella tristezza tutti quegli anni che seguono questa età felice la quale, una volta assunta come paradigma della vita, declina nella forma della mesta sopravvivenza tutto il tempo che ancora ci resta da vivere". Come opporsi al mito della giovinezza? Galimberti, da non credente, non ha altro rimedio che quello della "terapia delle idee", suggerito dal suo collega statunitense James Hillman (1926-2011): coltivare, cioè, le idee per evitare che la mente rimbambisca. Tutto qui? È già molto, ma forse ci può essere qualcosa di più.

Ce lo ha detto papa Francesco in una serie di catechesi sulla vecchiaia, nel consueto mercoledì (in piazza San Pietro o nell'Aula Paolo VI), a partire dal 23 febbraio di quest'anno e fino ad agosto scorso (non sempre consecutivi). Tutte queste catechesi sono state raccolte e pubblicate in un recentissimo volume, **La vita lunga. Lezioni sulla vecchiaia**, Solferino-LEV 2022, pp.218, euro 17,00. Alla fine del volume sono stati aggiunti altri discorsi tenuti da papa Francesco sulla vecchiaia, con i due messaggi in occasione della *Gior-*

*nata mondiale dei nonni e degli anziani*, voluta dal papa, nella quarta domenica di luglio, a partire dal 2021.

Qualche spigolatura, senza commenti, dall'ultimo messaggio per la *Giornata 2022*: "A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano - pensano - ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la 'cultura dello scarto' (...). La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile

da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa (...). Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall'altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non aver più 'frutti da portare' (...). Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione! Dobbiamo, per questo, vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con

la partecipazione alla liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l'aiuto concreto e con la preghiera (...). È il nostro contributo alla rivoluzione della tenerezza, una rivoluzione spirituale e disarmata di cui invito voi, cari nonni e anziani, a diventare protagonisti..." (pp.211-218). Questo libro per vivere o prepararsi a vivere una buona vecchiaia.

PAPA  
FRANCESCO  
LA VITA  
LUNGA

LEZIONI  
SULLA  
VECCHIAIA

Presentazione di Vincenzo Paglia



# Appuntamenti

a cura di **don Mimmo Basile**  
Vicario Generale

## NOVEMBRE 2022

- 5:** ore 19.30, ad Andria, presso la sede della Caritas:  
**incontro con i referenti Caritas parrocchiali.**
- 11:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":  
**ritiro spirituale per il presbiterio**  
guidato da don Jean Paul Lieggi.
- 11, 17 e 28:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":  
**corso di catechesi inclusiva**  
a cura dell'Ufficio Catechistico.
- 12 e 27:** **esercizi alla Vita nello Spirito**  
promossi dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale.
- 13:** ad Andria, presso l'Oratorio "P. Annibale Maria di Francia":  
**incontro cittadino nella VI Giornata Mondiale dei Poveri.**
- 13:** ad Andria, presso la Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti":  
**Santa Messa per la Giornata di accoglienza dei volontari.**
- 13:** a Canosa di Puglia:  
**incontro dei ministranti.**
- 17:** ad Andria, presso la sede della Caritas diocesana:  
**inizio del percorso sui Disturbi Specifici d'Apprendimento**
- 17:** ad Andria,  
**laboratorio diocesano della Formazione**  
a cura della presidenza di Azione Cattolica.
- 18:** a Canosa di Puglia:  
**Giornata Diocesana della Gioventù.**
- 20:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile:  
**incontro dei ministranti.**
- 20:** ad Andria, presso la Masseria San Vittore:  
**incontro con Lettori e Accoliti.**
- 22:** **festa di Santa Cecilia**  
per tutti i ministri e cantori della Diocesi.
- 26 e 27:** a Trani, presso "Villa Santa Maria":  
**esercizi spirituali per adulti**  
proposti dal Settore Adulti di Azione Cattolica.
- 28:** ad Andria:  
**percorso di formazione permanente dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia, Lettori e Accoliti.**

## DICEMBRE 2022

- 04:** **Giornata Diocesana del quotidiano cattolico "Avvenire".**
- 09:** ad Andria, presso la Chiesa del Carmine:  
**adorazione eucaristica vocazionale.**
- 10:** **esercizi alla Vita nello Spirito**  
promossi dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale.
- 11:** **Giornata del Seminario ad Andria.**

## La scelta

Un uomo si sentiva perennemente oppresso dalle difficoltà della vita e se ne lamentò con un famoso maestro di spirito: "Non ce la faccio più! Questa vita mi è insopportabile". Il maestro prese una manciata di cenere e la lasciò cadere in un bicchiere pieno di limpida acqua da bere che aveva sul tavolo, dicendo: "Queste sono le tue sofferenze". Tutta l'acqua del bicchiere s'intorbì e s'insudiciò. Il maestro la buttò via. Il maestro prese un'altra manciata di cenere, identica alla precedente, la fece vedere all'uomo, poi si affacciò alla finestra e la buttò nel mare. La cenere si disperse in un attimo e il mare rimase esattamente com'era prima. "Vedi?" spiegò il maestro. "Ogni giorno devi decidere se essere un bicchiere d'acqua o il mare".

*Troppi cuori piccoli, troppi animi esitanti, troppe menti ristrette e braccia rattappite.*

*Una delle mancanze più serie del nostro tempo è il coraggio. Non la stupida spavalderia, la temerarietà incosciente, ma il vero coraggio che di fronte ad ogni problema fa dire tranquillamente: "Da qualche parte certamente c'è una soluzione ed io la troverò".*

(da Bruno Ferrero, *Il segreto dei pesci rossi*, Elledici)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2022 / 2023"**.  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.**  
**Una copia euro 1,00.**

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
NOVEMBRE 2022 - Anno Pastorale 24 n. 2

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo  
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri  
Caporedattore: Sac. Felice Bacco  
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino, Rossella Soldano, Italo Zecchillo.

Direzione Amministrazione Redazione:  
Curia Vescovile  
P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica: Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:  
www.diocesandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi  
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 7 Novembre 2022



# HURRY UP!

QUALE FRETTA TI SMUOVE?

CANOSA DI PUGLIA  
**18 NOVEMBRE 2022**

## PROGRAMMA

- 18:00** Arrivo dei pullman a Canosa
- 18:30** “Con gesti e parole”: role playing di autonarrazione nei seguenti luoghi di Canosa con la partecipazione degli attori  
**Fernando FORINO** (piazzale parr. Gesù, Giuseppe e Maria)  
**Agata PARADISO** (Scuola Mazzini)  
**Nunzio SORRENTI** (piazza Umberto)
- 20:00** Veglia di preghiera con il Vescovo Luigi, presso il sagrato della Cattedrale San Sabino con la partecipazione di **Maria RASPATELLI** e **Antonio CURCI**, vincitori del Global Teacher Award
- 21:00** Festa con i **SOTTOSUONO** in piazza Vittorio Veneto
- 22:30** Conclusione e saluti finali

**GDG 2022**